

Analisi

RAPPORTO SOCIALE: STATISTICA SULLA POVERTÀ IN TICINO

Francesco Giudici
e Alessandra Zanzi

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle finanze e dell'economia
Divisione delle risorse

Ufficio di statistica

RAPPORTO SOCIALE: STATISTICA SULLA POVERTÀ IN TICINO

Impressum

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle finanze e dell'economia
Divisione delle risorse

Ufficio di statistica
Via Bellinzona 31
6512 Giubiasco
+41 (0)91 814 50 11, dfe-ustat@ti.ch

Servizio informazioni e documentazione
+41 (0)91 814 50 16, dfe-ustat.cids@ti.ch

Impaginazione
Sharon Fogliani

Progetto grafico
Jannuzzi Smith, Lugano

Stampa
Tipo-Offset Aurora SA, Canobbio

Fr. 20.–

ISSN 2235-8404
ISBN 978-88-8468-057-0

© Ufficio di statistica, 2023

**La riproduzione è autorizzata
soltanto con la citazione della fonte**

Francesco Giudici

Dottore in scienze sociali, è responsabile del Settore Società all'Ufficio di Statistica del Cantone Ticino. Nella sua attività di ricerca si interessa all'interazione tra percorsi di vita familiari e professionali e alla loro relazione con la salute e la situazione socioeconomica.

Alessandra Zanzi

Laureata in socioeconomia, è collaboratrice scientifica all'Ufficio di Statistica del Cantone Ticino. Nella sua attività di ricerca si occupa principalmente della situazione socioeconomica della popolazione.

RAPPORTO SOCIALE: STATISTICA SULLA POVERTÀ IN TICINO

Francesco Giudici
e Alessandra Zanzi

INDICE

6		Sintesi
8		Prefazione
10		Ringraziamenti
11	1.	INTRODUZIONE
13	1.1	Obiettivi della pubblicazione e domande di ricerca
13	1.2	Perché una nuova banca dati?
15	2.	METODOLOGIA
16	2.1	Le banche dati originali
17	2.2	La banca dati per il monitoraggio della situazione sociale ed economica della popolazione (BD-SSEP)
17	2.3	Esclusioni effettuate e struttura della popolazione
21	2.4	Informazioni chiave aggiuntive
24	2.5	Indicatori di povertà e di disuguaglianza
27	3.	RISULTATI
28	3.1	Povertà reddituale assoluta e assenza di patrimonio
29	3.2	Divario (o intensità) di povertà
30	3.3	Persistenza in povertà
32	3.4	I risultati in funzione del tipo di economia domestica, dell'età e del sesso
35	3.5	Povertà e prestazioni sociali
37	3.6	Povertà reddituale relativa
37	3.7	Rapporto interquintile (S80/S20)
38	3.8	Ripartizione del patrimonio netto
39	4.	CONCLUSIONI
43	5.	BIBLIOGRAFIA
45		Basi legali
45		Atti parlamentari, messaggi governativi e rapporti delle commissioni parlamentari
47	6.	ABBREVIAZIONI E SIGLE
48	6.1	Abbreviazioni
48	6.2	Sigle

51	7.	GLOSSARIO
57	8.	ALLEGATO: EVOLUZIONE DELLA SPESA PER LE PRESTAZIONI SOCIALI
58	8.1	Finanziamento delle prestazioni sociali
59	8.2	Costi diretti sostenuti dal Cantone per le prestazioni sociali
61	8.3	Riduzioni dei premi mensili dell'assicurazione malattia
62	8.4	Borse di studio
63	8.5	Assegni familiari integrativi (AFI) e di prima infanzia (API)
64	8.6	Assistenza sociale

Sintesi

Per la prima volta il Cantone Ticino dispone di una banca dati statistica che permette il monitoraggio della situazione sociale ed economica della popolazione (BD-SSEP). A differenza della SILC, l'altra fonte attualmente disponibile in statistica pubblica sul tema della povertà basata su un campione rappresentativo della popolazione e le cui informazioni sono raccolte tramite intervista telefonica, questa banca dati è creata a partire da fonti esaustive e di natura amministrativa. Queste differenze tra le due fonti non rendono possibile il confronto diretto dei risultati. La BD-SSEP ha il vantaggio di coprire gran parte della popolazione con domicilio principale in Ticino e di permettere delle analisi dettagliate a livello cantonale. Nonostante alcuni limiti che la caratterizzano, come l'impossibilità di fornire cifre vicine al presente o l'assenza di alcune categorie della popolazione (p.es. gli individui tassati alla fonte e gli individui residenti in collettività), con i necessari aggiornamenti questo nuovo strumento rappresenta un punto di riferimento per ogni approfondimento sul tema della precarietà in Ticino, così come per altri temi relativi alla situazione socioeconomica della popolazione. Potrà altresì fungere da base per valutare e simulare l'impatto di politiche pubbliche settoriali. Nel presente contributo la nuova banca dati è servita come base per descrivere, nella sua complessità e tramite una serie di indicatori statistici, il fenomeno della povertà reddituale e patrimoniale.

Questi sono i principali risultati emersi dall'analisi:

- Nel 2018 il tasso di povertà reddituale assoluta, ovvero la percentuale di individui in un'economia domestica il cui reddito disponibile è inferiore al minimo vitale sociale, ammonta al 7,4%: una percentuale in aumento rispetto al 6,1% nel 2015. Tra le persone in povertà reddituale assoluta, circa la metà fa parte di un'economia domestica che non dispone di un patrimonio netto sufficiente per coprire tre mesi di minimo vitale sociale in caso di un'ipotetica assenza di reddito.
- La povertà può toccare le persone in maniera più o meno intensa: il divario tra il reddito disponibile e il minimo vitale sociale mostra come nel 2018 a metà della popolazione in povertà reddituale assoluta manca fino al 18,8% del minimo vitale sociale per uscire da questa situazione.
- La persistenza in povertà misurata durante il triennio 2016-2018 ammonta al 3,8%: questa percentuale di individui è stata in una situazione di povertà reddituale assoluta durante tutti e tre gli anni considerati.
- Le prestazioni sociali contribuiscono a ridurre in maniera importante la percentuale delle persone in povertà: nel 2018, in assenza delle prestazioni sociali come fonti di reddito, la povertà reddituale assoluta sarebbe stata del 14,6%, vale a dire quasi il doppio del valore riscontrato (7,4%).
- I risultati declinati secondo il tipo di economia domestica mostrano che gli adulti soli con minori sono, per più di un indicatore, la categoria che più si discosta dai valori validi per l'insieme della popolazione: hanno un tasso di povertà reddituale assoluta, un tasso

di povertà reddituale assoluta combinato a un'assenza di patrimonio netto (sufficiente per garantire il minimo vitale sociale per tre mesi in assenza di reddito), un'intensità e una persistenza in povertà più elevati. Allo stesso tempo, sono anche la categoria di economia domestica per la quale le prestazioni sociali hanno contribuito a ridurre la povertà in minore misura in termini percentuali.

- Considerando solamente il reddito, le categorie più anziane sono quelle caratterizzate dai tassi di povertà reddituale assoluta e di persistenza in povertà più elevati. Considerando anche il patrimonio (che può essere utilizzato come fonte sostitutiva del reddito), sono invece le classi più giovani a mostrare le percentuali più elevate di persone in povertà reddituale assoluta combinata a un'assenza di patrimonio netto. Oltre a ciò, le classi d'età più giovani sono anche le categorie con i maggiori divari di povertà reddituale assoluta.
- In generale, i valori degli indicatori in funzione del sesso non si discostano di molto dai valori per l'insieme della popolazione. Tra le due categorie si può però notare che, ad eccezione del divario di povertà (che è contraddistinto da due valori quasi uguali), le donne mostrano valori leggermente più elevati rispetto agli uomini.
- Alcuni indicatori permettono di studiare le disuguaglianze all'interno della popolazione. Il tasso di povertà reddituale relativa, che misura la percentuale di individui che hanno un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% della mediana, è rimasto tendenzialmente stabile tra il 2015 e il 2018. Durante quest'ultimo anno il tasso ammonta al 14,5%. Il rapporto interquintile (S80/S20) mostra che anche la disparità tra il reddito disponibile equivalente del 20% della popolazione con il reddito più alto e il 20% della popolazione con il reddito più basso è rimasta tendenzialmente costante. Nel 2018, il 20% della popolazione più abbiente è caratterizzata da un reddito disponibile equivalente di 4,7 volte superiore a quello del 20% della popolazione meno abbiente. Infine, la distribuzione del patrimonio netto mostra che quasi il 30% degli individui vive in un'economia domestica che dichiara di non avere patrimonio netto oppure che ha un patrimonio netto negativo e, allo stesso tempo, circa il 10% della popolazione considerata possiede quasi il 70% del patrimonio netto totale dichiarato.

Prefazione

“Sconfiggere la povertà non è un atto di carità, è un atto di giustizia”*Nelson Mandela*

È ampiamente riconosciuto che la povertà è un fenomeno complesso che non può essere ridotto agli aspetti economici e finanziari. L'autonomia e l'autodeterminazione di una persona o di un nucleo familiare sono infatti determinate e definite anche da fattori che concernono il lavoro, l'abitazione, la salute, la formazione, le relazioni sociali e la possibilità di partecipare attivamente alla vita sociale.

Pertanto è importante che, oltre a mettere in campo delle misure concrete di contrasto alla povertà, si agisca proattivamente con degli interventi di prevenzione. Un compito, quest'ultimo, non esclusivamente dell'ente pubblico, ma di tutte le componenti della società.

Nei concetti “assoluti”, la povertà viene definita come la condizione di chi è al di sotto di un minimo vitale prestabilito. Per misurare la povertà in Svizzera, l'Ufficio Federale di Statistica (UST) ricorre a una soglia di povertà basata su un minimo vitale sociale definito secondo le raccomandazioni della Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS). Sono dunque considerate in povertà le persone che non dispongono di risorse finanziarie sufficienti per acquisire i beni e i servizi necessari a una vita socialmente integrata. Un tasso di povertà così definito, si presta a essere utilizzato quale obiettivo quantitativo per le politiche sociali, poiché il sostegno finanziario alle persone o alle economie domestiche in povertà, si riflette direttamente in una riduzione misurabile della povertà stessa. In Svizzera, la definizione del minimo vitale sociale, è fondata sulle norme della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS), che funge da riferimento per valutare il diritto a ricevere l'aiuto sociale.

Queste informazioni, tratte dalle indicazioni dell'Ufficio Federale delle Assicurazioni sociali (UFAS), ci aiutano a contestualizzare l'importanza del Rapporto sociale voluto dal Consiglio di Stato e dal Gran Consiglio ed elaborato dall'USTAT, grazie a una determinante sinergia fra diversi uffici dell'amministrazione cantonale. In effetti, per la prima volta in Ticino, l'integrazione di dati fiscali con quelli delle prestazioni sociali ci permette di disporre di informazioni statistiche utili per predisporre delle misure di politica sociale volte a prevenire e a contrastare efficacemente il fenomeno della povertà.

Il Rapporto sociale, che verrà regolarmente aggiornato, ci permetterà inoltre di valutare l'impatto e l'efficacia delle politiche sociali messe in atto, in funzione di eventuali adeguamenti o riorientamenti delle stesse. Sapere ascoltare, accogliere e analizzare i bisogni espressi dai cittadini è una costante sfida che dà valore all'attività politica e contribuisce allo sviluppo del benessere di una comunità.

Povert  e diseguaglianze sono un grave affronto alla dignit  umana. La promozione della dignit  umana e dei suoi diritti fondamentali deve essere l'impegno prioritario di ogni societ  democratica che, nel contempo, deve coinvolgere tutte le parti che la compongono, perch  sconfiggere la povert  non deve essere considerato un atto di carit , bens  un atto di giustizia sociale.

Raffaele De Rosa
Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento della sanit  e della socialit 

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione della banca dati e del rapporto sociale e in particolare tutte quelle che fanno parte delle seguenti unità: la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) e l'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS) per aver fornito negli anni i loro numerosi feedback; la Divisione delle contribuzioni (DC) per averci seguito e supportato nell'utilizzo dei dati fiscali; il Centro sistemi informativi (CSI) per averci supportato e accompagnato nella creazione della banca dati; il Gruppo d'accompagnamento strategico per aver seguito lo sviluppo dei lavori fino alla pubblicazione; il *team controlling Laps* (TECOLA) per i consigli e feedback tecnici sui temi della sicurezza sociale; l'Ufficio degli aiuti allo studio (UAST) per il supporto nell'introduzione dei dati sulle borse di studio; il Dipartimento di economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) della SUPSI per i numerosi scambi tecnici e tematici; l'Ufficio federale di statistica (UST) e altri uffici regionali di statistica (in particolare del Canton Neuchâtel nella fase iniziale e del Canton Vaud) per gli scambi sulle questioni metodologiche. Ringraziamo infine tutte le colleghe e i colleghi dell'Ufficio di statistica per il supporto, l'impaginazione e le numerose riletture interne.

I. INTRODUZIONE

La scheda 46 delle Linee Direttive 2015-2019 del Consiglio di Stato (2016) ha evidenziato la mancanza di basi statistiche sulla situazione socioeconomica in Ticino e ha espresso la necessità di effettuare un monitoraggio periodico della stessa. Infatti, fino ad oggi, il Cantone Ticino non disponeva di una banca dati in grado di produrre indicatori e analisi statistiche soddisfacenti sulla situazione socioeconomica della popolazione. Lo sviluppo della banca dati sul monitoraggio della situazione sociale ed economica della popolazione (da qui in avanti, denominata BD-SSEP), il cui progetto è stato consolidato con la risoluzione governativa n. 3651 dell'8 luglio 2020, ha permesso di rimediare a questa mancanza. La BD-SSEP, risultato dell'unione di dati statistici e amministrativi, è uno strumento unico per produrre indicatori e sviluppare progetti di ricerca e analisi statistica sulla situazione socioeconomica della popolazione. È stata realizzata seguendo l'esempio di quanto è già stato fatto: a titolo d'esempio, si possono menzionare il lavoro precursore di Marazzi (1987) nell'utilizzo dei dati fiscali per descrivere il fenomeno della povertà in Ticino e i rapporti sociali realizzati dal Canton Vaud (Département de la santé et de l'action sociale 2017) e dal Canton Neuchâtel (Service de l'action sociale et Service de la statistique 2020). Oltre a essere utile per produrre indicatori e analisi statistiche, come fatto in questo lavoro, la BD-SSEP può servire da strumento per pianificare, prima, e valutare poi le politiche settoriali. Il fatto che non sia una banca dati realizzata partendo da un campione, a differenza invece delle altre fonti attualmente disponibili in statistica pubblica su questo tema (v. 1.2), la BD-SSEP permette delle analisi molto fini a livello territoriale. Il valore strategico di questa banca dati per la statistica cantonale, così come per l'orientamento delle politiche settoriali di competenza cantonale, è quindi enorme.

Il lavoro di monitoraggio socioeconomico si inserisce appieno nei principi descritti nella Carta della statistica pubblica svizzera (Ufficio federale di statistica (UST) e Conferenza svizzera degli uffici regionali di statistica 2012), nella legge sulla statistica cantonale (LStaC) e negli obiettivi strategici del piano pluriennale della statistica cantonale (Ufficio di statistica (Ustat) 2019), ovvero nell'uso derivato di dati amministrativi a scopi statistici e nel principio dell'*una tantum* (*once only*, in inglese e nella visione della Confederazione), che prevede che i cittadini possano fornire all'autorità i propri dati una sola volta, e che poi l'Amministrazione li gestisca internamente destinandoli, all'occorrenza, a usi diversi. In questo senso, il progetto è anche un precursore di quanto avverrà nel campo dell'utilizzo statistico di dati amministrativi, che si svilupperà molto nei prossimi anni. Inoltre, il Ticino potrebbe essere uno dei cantoni pionieri per quanto verrà fatto un giorno a livello federale: in seguito all'adozione della mozione 19.3953 da parte del Consiglio degli Stati e del Consiglio nazionale, rispettivamente nel 2019 e nel 2020, il Consiglio federale è stato incaricato di istituire un ciclo di monitoraggio nazionale della povertà a cadenza quinquennale. Nell'ambito di questo monitoraggio, l'UST è stato incaricato di dirigere un progetto che studia, tra le altre cose, l'utilizzo e il potenziale d'analisi dei dati amministrativi sul reddito e il patrimonio, in particolare i dati fiscali, gruppo di cui l'Ustat fa parte.

1.1 Obiettivi della pubblicazione e domande di ricerca

La statistica pubblica ha il compito di offrire indicatori ufficiali su un particolare fenomeno al fine di allestirne una fotografia dettagliata, animare e facilitare il dibattito all'interno della società civile. I dati statistici aiutano il comune cittadino a capire il fenomeno e il decisore politico e altri attori chiave a supportare la decisione e offrire elementi di valutazione complessiva delle politiche nei settori di competenza. Ad oggi, l'assenza di una banca dati e di analisi statistiche che permettessero di analizzare il fenomeno della povertà nella sua complessità ha fatto sì che il dibattito sia stato perlopiù animato dai media o dalle associazioni di interesse.

Togliamo da subito ogni dubbio: le caratteristiche della BD-SSEP e le statistiche da essa derivate ed esposte in questo rapporto non hanno l'obiettivo di fornire la cifra del tasso di povertà assoluta più recente¹ e (per ora) non permettono l'analisi di una lunga serie storica. Hanno però il pregio di descrivere la povertà in maniera strutturale, sviscerando la complessità del fenomeno. L'analisi riportata in questo lavoro va infatti ben oltre la semplice identificazione e quantificazione della popolazione in situazione di povertà, ma risponde, tramite informazioni statistiche, a una serie di domande specifiche. Come ad esempio:

Le diverse tipologie di economia domestica e classi d'età sono toccate dalla povertà allo stesso modo? Chi sono coloro che vivono in una situazione di povertà leggera, e ai quali basterebbe un lieve aumento di reddito per uscire da questa condizione? Chi sono invece le persone in situazione di povertà più intensa? Quali sono le categorie di individui che restano in povertà più a lungo e quelle per cui le prestazioni sociali hanno un impatto più importante nel ridurre la povertà? Tra gli individui in povertà, qual è la percentuale di coloro che possono contare su un patrimonio sufficiente per compensare un'ipotetica perdita improvvisa di reddito?

1.2 Perché una nuova banca dati?

Cosa ci può dire oggi la statistica pubblica sulla povertà in Ticino e a livello federale? Le principali fonti di informazioni statistiche sulla situazione socioeconomica della popolazione sono l'Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED) e l'Indagine sui redditi e le condizioni di vita (*Statistics on Income and Living Conditions*, SILC), entrambe prodotte dall'UST. La SILC è un'indagine annuale coordinata a livello europeo alla quale prendono parte più di 30 paesi. Il suo obiettivo è quello di studiare la povertà, l'esclusione sociale e le condizioni di vita con indicatori comparabili. Per la Svizzera, la grandezza del campione ammonta ogni anno a circa 8.000 economie domestiche, che corrispondono a circa 18.000 individui. Dato che il Ticino è una delle sette grandi regioni svizzere, la SILC permette di avere una panoramica della situazione basata su un campione rappresentativo della popolazione composto da circa 300 economie domestiche ogni anno. Questo campione consente di elaborare degli indicatori a livello cantonale, ma con degli intervalli di confidenza² molto ampi³.

¹ Come spiegato nella parte metodologica, la BD – SSEP è basata su dati statistici e amministrativi i quali, per questioni legate alla loro raccolta e al loro trattamento, sono disponibili e analizzabili con un ritardo di alcuni anni.

² V. la definizione nel Glossario.

³ Il campione annuale dell'IBED, invece, ammonta a circa 3.000 economie domestiche in Svizzera. A causa della ridotta estensione del campione annuale, le informazioni per grande regione, e quindi anche per il Ticino, sono disponibili solamente cumulate su un periodo di tre anni.

I risultati della SILC per la povertà reddituale assoluta e i limiti ad essa legati aiutano a capire perché una nuova banca dati – la BD-SSEP – sia necessaria per saperne di più su questo tema. In particolare, gli ampi intervalli di confidenza che caratterizzano i dati SILC relativi al tasso di povertà per il Ticino rendono difficile l'interpretazione statistica del dato. Non permettono infatti di descrivere con precisione se vi siano differenze da un anno all'altro. Il Ticino risulta avere un tasso di povertà reddituale assoluto più elevato rispetto al livello svizzero, ma, anche in questo caso, per gli anni 2017, 2018, 2019 e 2021 gli intervalli di confidenza si sovrappongono, rendendo difficile l'interpretazione statistica [F. 1.1].

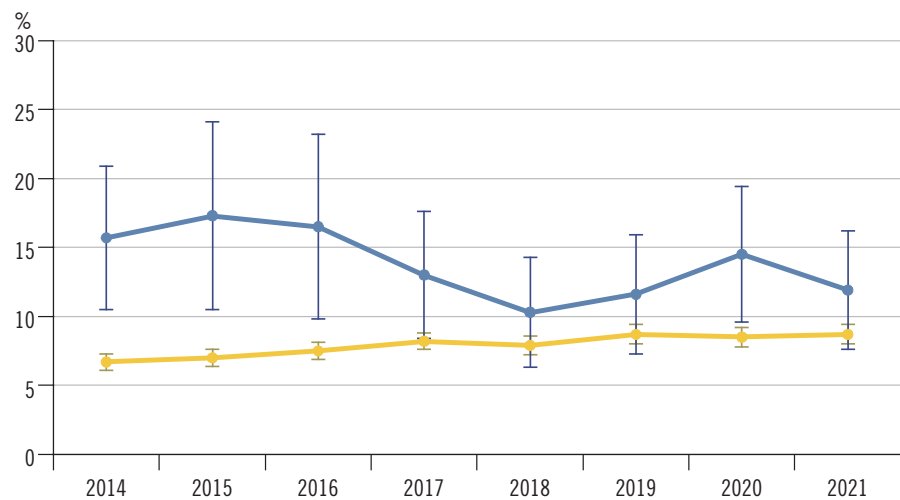
F. 1.1

Tasso di povertà reddituale assoluta (in %), in Svizzera e in Ticino, dal 2014*

Fonte: SILC, UST

■ Svizzera
■ Ticino

* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.



Una nuova banca dati basata su dati amministrativi e statistici che permetta di approfondire il fenomeno della povertà è quindi necessaria e va a completare le informazioni fornite dalla SILC. La diversa natura dei dati della BD-SSEP e della SILC (raccolti tramite indagine telefonica presso un campione rappresentativo) non rende possibile il confronto diretto tra le due fonti. Il vantaggio della BD-SSEP è quello di poter studiare l'evoluzione del tasso di povertà nel tempo, ma anche di poterlo declinare a livello cantonale per tutta una serie di sottocategorie della popolazione, come il tipo di economia domestica, l'età, il sesso, ecc. Questi non sono gli unici vantaggi della nuova banca dati. Con la BD-SSEP è infatti possibile studiare la povertà interessandosi, come anticipato prima, a tutta una serie di altri aspetti specifici che consentono di catturare le diverse sfaccettature legate alla situazione sociale ed economica della popolazione. Tra questi, figurano: il divario (o l'intensità) di povertà, che indica di quanto il reddito disponibile degli individui in povertà si allontana dalla soglia di povertà; lo studio della persistenza in povertà, che permette di sapere la percentuale della popolazione che rimane in povertà per più anni; la presenza di patrimonio; o ancora l'impatto delle prestazioni sociali nella riduzione della povertà. Tutti questi indicatori, presenti nella letteratura scientifica, saranno presentati nelle pagine seguenti per descrivere e meglio comprendere il fenomeno della povertà⁴.

⁴ Per maggiori informazioni sul contesto sociale, demografico ed economico nel quale si situano questi risultati rimandiamo all'Annuario statistico ticinese (Ufficio di statistica 2023) che descrive il cantone nella complessità dei 21 temi trattati dalla statistica pubblica.

2. METODOLOGIA

In questo capitolo sono descritte le banche dati originali utilizzate per comporre la banca dati per il monitoraggio della situazione sociale ed economica della popolazione (BD-SSEP), l'operazione di collegamento dati attuata, le esclusioni di individui effettuate e la struttura della popolazione, le principali informazioni chiave aggiunte e create, nonché la metodologia utilizzata per calcolare gli indicatori di povertà e di disuguaglianza.

2.1 Le banche dati originali

La BD-SSEP è il risultato dell'unione di più banche dati, sia amministrative sia statistiche. Tutte le banche dati utilizzate sono esaustive e non campionarie, vale a dire che riguardano l'insieme della popolazione considerata a scopi amministrativi o statistici. Le banche dati originali che formano la BD-SSEP sono le seguenti:

- **La Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP):** fonte statistica prodotta dall'UST che raccoglie informazioni sullo stato e la struttura della popolazione residente utilizzando come data di riferimento il 31 dicembre di ogni anno. Tra le informazioni contenute si possono trovare, a titolo d'esempio, l'età, lo stato civile e la nazionalità. Questa fonte permette inoltre di identificare gli individui domiciliati nella stessa economia domestica ed è la banca dati di riferimento per la costruzione della BD-SSEP, vale a dire che le altre banche dati sono collegate alla popolazione presente in STATPOP.
- **I dati amministrativi raccolti dalla Divisione delle contribuzioni (DC):** banca dati che contiene le informazioni relative ai redditi e al patrimonio raccolte nell'ambito della dichiarazione d'imposta per ogni unità fiscale. La banca dati include tutte le persone fisiche tassate secondo la procedura ordinaria e domiciliate nel cantone¹. Per ragioni metodologiche le informazioni relative all'anticipo alimenti (Aal) utilizzate per il calcolo del reddito disponibile provengono da questa fonte.
- **La Statistica federale dei beneficiari dell'aiuto sociale (SAS):** banca dati fornita dall'UST che contiene informazioni sulle persone che hanno beneficiato in un determinato anno di un pagamento relativo all'assistenza sociale, agli assegni familiari integrativi (AFI) e agli assegni prima infanzia (API)².
- **I dati amministrativi raccolti dall'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS):** banca dati che contiene informazioni sugli individui che hanno beneficiato in un determinato anno di un pagamento relativo alle riduzioni dei premi dell'assicurazione malattia (AM) e alle prestazioni complementari all'assicurazione vecchiaia e superstiti e all'assicurazione invalidità (PC AVS/AI).
- **La Statistica delle borse e dei prestiti di studio cantonali (STIP):** banca dati fornita dall'UST che contiene informazioni sulle persone che hanno beneficiato in un determinato anno di una borsa di studio.
- **La Statistica degli edifici e delle abitazioni (SEA):** fonte statistica prodotta dall'UST, generata sulla base del Registro federale degli edifici e delle abitazioni (REA) in combinazione con STATPOP e

¹ Le informazioni relative agli individui che dispongono di un reddito imponibile superiore a 200.000 franchi oppure di un patrimonio imponibile superiore a 1.200.000 franchi (individui ai quali d'ora in avanti ci riferiremo con il termine di "facoltosi") sono fornite in forma aggregata. In particolare, i facoltosi sono stati suddivisi in quintili in maniera aleatoria e sono stati loro assegnati i valori medi del quintile di cui fanno parte.

² Per maggiori informazioni sulle prestazioni sociali citate nel presente capitolo, v. il riquadro 2 o il Glossario.

con i dati della rilevazione strutturale (RS). Questa banca dati contiene informazioni su tutto il patrimonio abitativo e sulle condizioni di abitazione. Tra le variabili presenti nella SEA figurano, ad esempio, la superficie dell'abitazione e il numero di locali.

2.2 La banca dati per il monitoraggio della situazione sociale ed economica della popolazione (BD-SSEP)

La BD-SSEP è costruita utilizzando come base di partenza la popolazione con un domicilio principale in Ticino presente in STATPOP. Il collegamento delle diverse banche dati, così come il collegamento delle banche dati nel tempo per elaborare gli indicatori longitudinali, è possibile grazie al numero AVS a tredici cifre. La legge sulla statistica cantonale (LStaC) e l'ordinanza federale del 2013 (RU 2013 5475) permettono infatti di utilizzare il numero AVS presente nei registri federali dal 2010 per collegare le banche dati a fini di ricerca e analisi statistica. Se per le fonti di natura statistica i dati sono già trattati e armonizzati a fini statistici dall'UST, l'utilizzo di dati amministrativi richiede particolare cautela. Sono quindi state necessarie una serie di operazioni di pulizia e armonizzazione delle banche dati sia prima del collegamento sia durante la fase di assemblaggio.

Allineandoci alla metodologia utilizzata in altri lavori sulla povertà, l'economia domestica³ è l'unità di analisi utilizzata per quel che riguarda le informazioni relative alla situazione finanziaria degli individui. L'ipotesi sottostante è che tra i membri di un'economia domestica si effettua la condivisione delle entrate e delle uscite. In altre parole, per determinare se un individuo è o non è in una situazione di povertà, si considera il reddito disponibile calcolato a livello dell'economia domestica e non a livello individuale, che può anche essere nullo (come ad esempio nel caso dei minori). È importante sottolineare che le banche dati e l'unità di riferimento utilizzate non considerano eventuali aiuti finanziari informali che possono avere luogo tra economie domestiche diverse.

³ V. definizione nel Glossario.

2.3 Esclusioni effettuate e struttura della popolazione

Il collegamento delle banche dati per la creazione della BD-SSEP ha generato diverse situazioni particolari che hanno portato ad effettuare delle scelte metodologiche e delle esclusioni di individui. Prima di presentare i principali motivi, è importante sottolineare che ogni volta che un individuo è stato escluso sono stati simultaneamente esclusi anche tutti gli altri membri appartenenti alla stessa economia domestica. Questo poiché, essendo l'economia domestica l'unità di analisi utilizzata per determinare la situazione finanziaria degli individui, il mantenimento dei conviventi della persona eliminata nella banca dati avrebbe altrimenti causato una quantificazione sbagliata dei redditi, delle spese e del patrimonio dell'economia domestica in questione.

Per tutti e quattro gli anni studiati, la popolazione presente nella BD-SSEP, al netto delle esclusioni effettuate, consiste circa nell'80% della popolazione con domicilio principale in Ticino il 31 dicembre dell'anno di riferimento [T. 2.1].

T. 2.1

Popolazione con domicilio principale: totale, esclusa e inclusa nella BD-SSEP, in Ticino, dal 2015

	2015	2016	2017	2018
Totale	352.908	355.620	355.387	354.819
Esclusa dalla BD-SSEP	67.959	70.624	72.293	74.092
Inclusa nella BD-SSEP				
Valori assoluti	284.949	284.996	283.094	280.727
Valori percentuali	80,7	80,1	79,7	79,1

Fonte: STATPOP, UST; BD-SSEP, Ustat

Sono qui elencate le principali ragioni che hanno portato alle esclusioni effettuate:

- Assenza di informazioni fiscali per alcuni individui o categorie della popolazione: è la ragione della maggior parte delle esclusioni. A questo proposito, a titolo di esempio, si può menzionare l'esclusione dalla banca dati delle persone tassate d'ufficio e delle persone non sottoposte a tassazione ordinaria ma tassate alla fonte, vale a dire delle persone di nazionalità straniera che hanno un permesso di soggiorno diverso da quello di domicilio (C) e che non sono sposate o in unione registrata con una persona di nazionalità svizzera o titolare di un permesso C⁴. Attraverso l'esclusione degli stranieri tassati alla fonte, la maggior parte degli individui con un permesso di dimora (B) sono esclusi dalla BD-SSEP. Nel 2018, gli individui con un permesso B ammontano a quasi il 10% della popolazione con domicilio principale nel cantone.
- Situazioni nelle quali è difficile ipotizzare una condivisione delle risorse tra gli individui: gli individui residenti in collettività o registrati in STATPOP come facenti parte di un'economia domestica amministrativa sono tra gli esclusi per questa ragione⁵.
- Situazioni nelle quali le informazioni fiscali riportate si riferiscono ad un periodo inferiore all'anno o gli individui sono residenti non permanenti.
- Incongruenze tra le informazioni o impossibilità di identificare il dato fiscale corretto.

⁴ Le uniche eccezioni sono rappresentate dai lavoratori stranieri domiciliati in Svizzera con un permesso di dimora che ricevono un salario annuo superiore a 120.000 franchi e gli individui con un permesso di dimora che sono attivi in qualità di indipendenti, i quali devono compilare la dichiarazione d'imposta in Svizzera. Questi casi sono esclusi dalla BD-SSEP nonostante siano sottoposti a tassazione ordinaria.

⁵ V. definizione di economia domestica nel Glossario.

Gli indicatori di povertà illustrati nei capitoli successivi saranno declinati per tipo di economia domestica, per classe d'età e per sesso. Allo scopo di verificare se la struttura della BD-SSEP rimane comparabile per le prime due caratteristiche socio-demografiche nonostante le esclusioni effettuate, sono mostrate qui di seguito le composizioni della popolazione per tipo di economia domestica e classe d'età per la popolazione di partenza (cioè la popolazione con domicilio principale in Ticino presente in STATPOP) e per la popolazione che compone la BD-SSEP. Per effettuare questi confronti, i dati provenienti da STATPOP si riferiscono solamente alla popolazione con domicilio principale in Ticino facente parte di un'economia domestica privata. Questo, in quanto le collettività e le economie domestiche amministrative non rientrano nelle economie domestiche classiche.

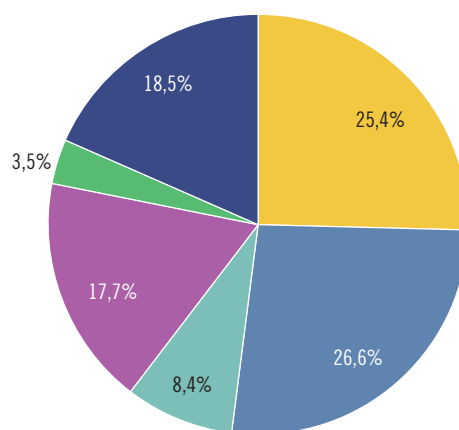
Seppur con percentuali leggermente diverse per alcune categorie, con una differenza di al massimo un punto percentuale, la ripartizione degli individui per tipo di economia domestica nella BD-SSEP è simile a quella della popolazione con domicilio principale presente in STATPOP [F. 2.1 e F. 2.2]. In particolare, nel 2018 circa la metà degli individui vive in un'economia domestica composta da due adulti con o senza minori, circa un quarto vive in un'economia domestica composta da tre o più adulti con o senza minori (si tratta, ad esempio, di famiglie con figli maggiorenni), circa una persona su cinque vive sola e meno di un individuo su venti vive in un'economia domestica composta da un adulto con minori [F. 2.2].

F. 2.1

Popolazione in ED private con domicilio principale (in %), secondo il tipo di ED, in Ticino, nel 2018

Fonte: STATPOP, UST; elab. Ustat

- Due adulti con minori
- Due adulti senza minori
- Tre o più adulti con minori
- Tre o più adulti senza minori
- Un adulto con minori
- Adulto solo

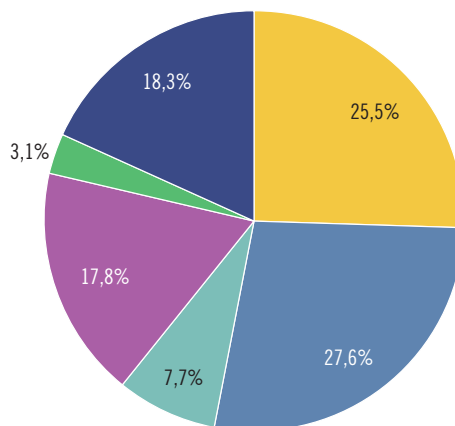


F. 2.2

Popolazione inclusa nella BD-SSEP (in %), secondo il tipo di ED, in Ticino, nel 2018

Fonte: BD-SSEP, Ustat

- Due adulti con minori
- Due adulti senza minori
- Tre o più adulti con minori
- Tre o più adulti senza minori
- Un adulto con minori
- Adulto solo



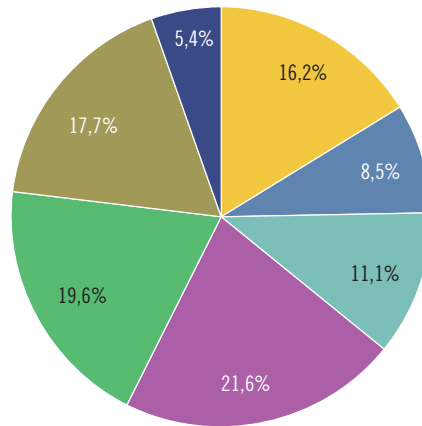
La situazione è simile anche per quanto riguarda le classi d'età. Infatti, anche in questo caso, seppur con percentuali leggermente diverse per alcune categorie, con una differenza di al massimo due punti percentuali, la ripartizione degli individui per classe d'età nella BD-SSEP è simile a quella degli individui con domicilio principale nel cantone [F. 2.3 e F. 2.4]. In particolare, nel 2018 circa un individuo su quattro ha meno di 26 anni, circa due individui su quattro hanno tra i 26 e i 63 anni e il restante quarto ha più di 63 anni [F. 2.4]. Si può quindi concludere che le due strutture sembrano essere comparabili sia per tipo di economia domestica sia per classe d'età.

F. 2.3

Popolazione in ED private con domicilio principale (in %), secondo la classe d'età, in Ticino, nel 2018

Fonte: STATPOP, UST; elab. Ustat

- Meno di 18
- 18-25
- 26-35
- 36-50
- 51-63
- 64-80
- 80 e più

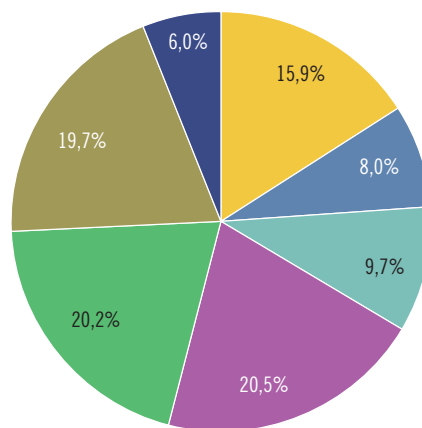


F. 2.4

Popolazione inclusa nella BD-SSEP (in %), secondo la classe d'età, in Ticino, nel 2018

Fonte: BD-SSEP, Ustat

- Meno di 18
- 18-25
- 26-35
- 36-50
- 51-63
- 64-80
- 80 e più



Riquadro 1 – Esclusioni e beneficiari di prestazioni sociali

Tra gli individui esclusi dalla BD-SSEP per i vari motivi elencati, ci possono essere anche beneficiari di prestazioni sociali. Si osserva di seguito la percentuale di beneficiari di prestazioni sociali presenti all'interno della popolazione di STATPOP e inclusi nella BD-SSEP [T. 2.2] e la si confronta con la percentuale totale degli individui inclusi nella BD-SSEP [T. 2.1].

Le percentuali dei beneficiari di prestazioni sociali inclusi nella BD-SSEP [T. 2.2] risultano grossomodo simili alle percentuali della popolazione con domicilio principale in Ticino inclusa nella BD-SSEP [T. 2.1] per la riduzione dei premi dell'AM, per le PC AVS/AI e per le borse di studio. Per quanto riguarda AFI e API e l'assistenza sociale, la percentuale di beneficiari inclusi risulta più bassa.

T. 2.2

Popolazione con domicilio principale e beneficiaria di prestazioni sociali inclusa nella BD-SSEP (in %), secondo la prestazione sociale, in Ticino, dal 2015

	Riduzioni dei premi dell'AM	PC AVS/AI	AFI e API	Borse di studio	Assistenza sociale
2015	82,4	83,9	70,2	86,2	72,8
2016	81,8	83,4	74,3	86,6	72,9
2017	81,2	83,3	78,2	83,6	71,0
2018	81,0	83,0	70,9	82,6	70,3

Fonte: STATPOP, UST; SAS, UST; STIP, UST; IAS; DC; BD-SSEP, Ustat; elab. Ustat

2.4 Informazioni chiave aggiuntive

Oltre alle informazioni contenute nelle banche dati originali precedentemente presentate, ne sono state aggiunte o create altre necessarie per il calcolo degli indicatori, tra cui le principali sono:

- **L'affitto netto:** viene stimato partendo dalla RS, un'indagine campionaria dell'UST che per il Ticino si basa su circa 17.000 individui (che corrispondono a circa il 7% della popolazione residente permanente di 15 e più anni). Al fine di attribuire un affitto a ogni economia domestica, è stato elaborato un modello di regressione lineare a partire dalla variabile "affitto netto" della RS e utilizzando variabili comuni sia alla RS sia alla SEA (disponibili quindi per tutte le economie domestiche). Poiché nelle banche dati utilizzate non è possibile distinguere le abitazioni di proprietà da quelle in locazione, l'affitto stimato è stato applicato a tutte le economie domestiche. Nel determinare se un individuo è in povertà reddituale assoluta, l'assegnazione di un affitto a un'economia domestica che vive in un'abitazione di proprietà è controbilanciato dal valore locativo incluso nel calcolo del reddito disponibile.
- **Il premio di cassa malati standard medio cantonale:** differenziato per fascia d'età (0-18 anni, 19-25 anni e 26 e più anni), è stato aggiunto per ogni individuo seguendo la metodologia dell'UST (Guggisberg, Müller e Christin 2012). Il premio standard medio è una stima mensile del premio dell'assicurazione malattia con franchigia ordinaria (vale a dire di 300 franchi), con copertura degli infortuni e senza restrizioni nella scelta dei fornitori di prestazioni. La fonte per quest'informazione è la Statistica dell'assicurazione malattie obbligatoria dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) [F. 2.3].

T. 2.3

Premi standard medi mensili dell'AM (in fr.), secondo la classe d'età, in Ticino, dal 2015

	2015	2016	2017	2018
Bambini (0-18 anni)	99	102	109	114
Giovani adulti (19-25 anni)	397	409	434	452
Adulti (26 e più anni)	429	448	474	495

Fonte: Stat. assicurazione malattie obbligatoria, UFSP

⁶ Allo stato attuale del progetto l'imposta federale non è stata fornita, di conseguenza non è stato possibile includerla nel calcolo del reddito disponibile.

⁷ Nel calcolo delle spese obbligatorie la variabile proveniente dai dati fiscali utilizzata per includere i contributi per la previdenza professionale (2° pilastro) comprende anche i versamenti (unici o rateali) per il riscatto di anni di assicurazione. Questa informazione non andrebbe inclusa nel calcolo delle spese obbligatorie ma non è disaggregabile, e in questi casi può causare una sovrastima delle spese.

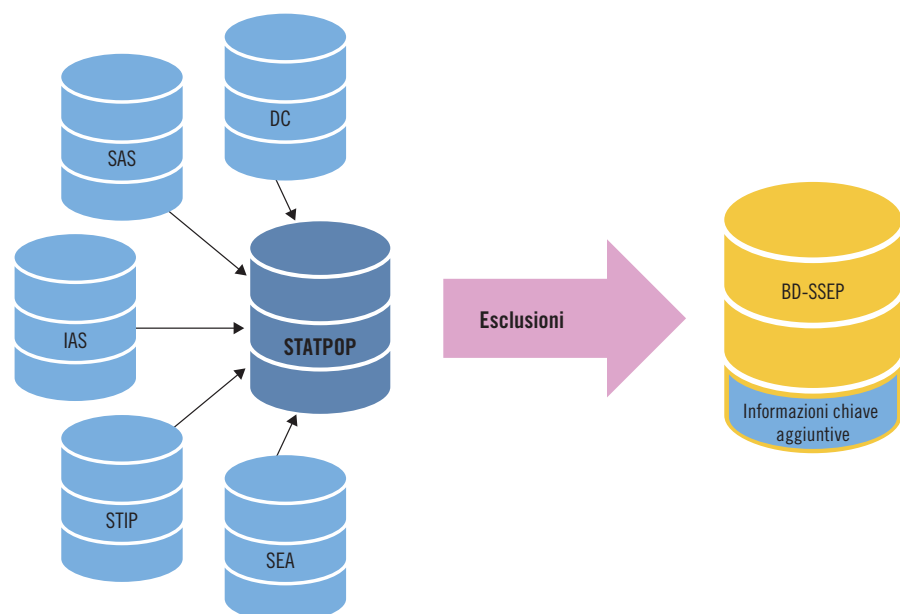
- **La variabile tipo di economia domestica:** è stata creata grazie alla variabile "età" e all'identificatore dell'economia domestica che permette di sapere chi vive con chi, entrambe informazioni presenti in STATPOP. Questa variabile è composta da sei categorie: adulto solo; un adulto con minori; due adulti senza minori; due adulti con minori; tre o più adulti senza minori e tre o più adulti con minori [F. 2.2].
- **L'imposta comunale pagata dai contribuenti:** non è presente nella banca dati fornita dalla DC. Quest'informazione è stata quindi calcolata a partire dall'imposta cantonale sul reddito e sul patrimonio e dal moltiplicatore del comune di residenza⁶.
- **Il reddito disponibile:** informazione centrale per il calcolo del tasso di povertà reddituale assoluta, misura il reddito a disposizione dell'economia domestica di cui fa parte un individuo una volta sopperite le **spese obbligatorie**⁷. In altre parole, il reddito disponibile è ottenuto sottraendo le spese obbligatorie al **totale dei redditi** [F. 2.6]. Nella BD-SSEP sono presenti dei casi in cui il reddito disponibile è negativo.

- **Il minimo vitale sociale:** accanto al reddito disponibile, è l'altro elemento essenziale per il calcolo del tasso di povertà reddituale assoluta ed è utilizzato come soglia per definire se un individuo è in una situazione di povertà oppure no. Secondo le norme della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS), il concetto di minimo vitale sociale (denominato dalla CSIAS fabbisogno a copertura dei bisogni primari) si riferisce all'importo che permette di garantire non solamente la sopravvivenza fisica, ma anche la partecipazione alla vita sociale e attiva (CSIAS 2020; CSIAS 2023). Applicando la metodologia utilizzata dall'UST, il minimo vitale sociale è costituito da un importo di spesa composto da tre voci: il forfait di mantenimento, il forfait per le persone di 16 o più anni e l'affitto. Il forfait di mantenimento utilizzato per il calcolo del minimo vitale sociale è quello suggerito dalla CSIAS e varia in funzione del numero di individui che compongono l'economia domestica (Guggisberg, Müller e Christin 2012). L'unico adattamento del forfait da parte della CSIAS che ha avuto luogo durante il periodo studiato è la diminuzione dal 2016 dell'importo da aggiungere per persona, a partire dal sesto individuo, il quale è passato da 276 a 200 franchi. Il forfait per le persone di 16 o più anni corrisponde invece all'aggiunta di 100 franchi al mese per ogni individuo di questa fascia d'età (Guggisberg, Müller e Christin 2012).
- **Il reddito disponibile equivalente:** se il reddito disponibile è un'informazione chiave per determinare la povertà assoluta, il reddito disponibile equivalente è il concetto centrale per il calcolo della povertà relativa. Seguendo l'approccio applicato dall'UST, si ottiene dividendo il reddito disponibile per la scala di equivalenza modificata dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Secondo questa scala, un valore di 1,0 è assegnato alla persona più anziana dell'economia domestica, uno di 0,5 a ciascuna delle altre persone di 14 o più anni e 0,3 ad ogni bambino di età inferiore a 14 anni (Guggisberg, Müller e Christin 2012). Grazie alla scala di equivalenza applicata, questa misura permette il confronto del reddito disponibile anche tra economie domestiche caratterizzate da una struttura e un numero di membri differente.

F. 2.5

Schema riassuntivo della creazione della BD-SSEP

Fonte: elab. Ustat



Riquadro 2 – Prestazioni sociali incluse nel calcolo del reddito disponibile

- Prestazioni federali:
 - **Prestazioni complementari all’AVS e all’AI (PC AVS/AI):** sono una prestazione sociale federale destinata a invalidi, superstiti (vedovi e orfani) o pensionati le cui rendite ed entrate non sono sufficienti a coprire il sostentamento. Se le entrate di un individuo non sono sufficienti per il suo sostentamento, le PC compensano tale differenza.
- Prestazioni cantonali che sottostanno alla Legge sull’armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps) secondo l’ordine di erogazione:
 - **Riduzione dei premi dell’assicurazione malattia:** il Cantone accorda delle riduzioni dei premi dell’assicurazione malattia in funzione delle condizioni economiche e della composizione dell’unità di riferimento.
 - **Borse di studio:** il Cantone accorda dei contributi a fondo perso a sostegno della frequenza di formazioni successive alla scuola media o dopo il proscioglimento dall’obbligo scolastico e fino ai 54 anni compiuti che portano all’ottenimento di un titolo o certificato di studio riconosciuto. La concessione della prestazione è definita in funzione delle condizioni finanziarie dell’unità di riferimento. Le borse di studio possono coprire due tipi di spese: le spese di sussistenza e le spese di formazione. Non conoscendo le spese di formazione dei non-beneficiari della prestazione, le quali quindi non sono considerabili né nelle spese né nei redditi, per il calcolo del reddito disponibile andrebbe incluso solamente l’importo delle borse di studio destinato alle spese di sussistenza. Tuttavia, dato che l’informazione disaggregata per tipo di spesa non è disponibile, è stato aggiunto l’importo totale destinato a entrambe le spese. Questo potrebbe aver causato una sovrastima del reddito disponibile delle economie domestiche nelle quali è presente un individuo che beneficia di una borsa di studio.
 - **Assegni familiari integrativi (AFI) e assegni prima infanzia (API):** a dipendenza delle condizioni economiche, gli AFI sono versati fino al mese di compimento dei 15 anni del figlio più giovane allo scopo di coprire il sostentamento del figlio, mentre gli API sono versati fino a quando il figlio più piccolo inizia l’anno obbligatorio della scuola dell’infanzia (tra i 4 e i 5 anni). L’API copre il sostentamento di tutta l’unità di riferimento qualora l’AFI non sia sufficiente.
 - **Assistenza sociale:** è erogata a coloro che stanno per cadere o sono caduti nel bisogno. La prestazione ordinaria serve a coprire il forfait di mantenimento, le spese per l’alloggio e le spese di base per la salute. Le prestazioni circostanziali (speciali) sono invece versate per far fronte a bisogni specifici (p.es. trasloco, cure dentarie ecc.).
- Altre prestazioni cantonali che non sottostanno alla Laps:
 - **Anticipo alimenti (Aal):** è l’unica prestazione sociale considerata che non è basata sulla situazione finanziaria dell’unità di riferimento e che è tassabile. Hanno diritto a questa prestazione tutti i figli e le figlie minorenni domiciliati nel cantone per cui il contributo alimentare stabilito non è erogato regolarmente dal genitore obbligato. La prestazione è versata per un massimo di 60 mesi cumulativi e per un montante massimo di 700 franchi al mese per minore.

(continua)

Le **indennità straordinarie di disoccupazione per gli ex lavoratori indipendenti (ISD)** non sono incluse nella BD-SSEP e di conseguenza nel calcolo del reddito disponibile. Questo in quanto la prestazione copre una parte molto esigua della popolazione (poche decine di persone l'anno) e le informazioni a questo riguardo non sono esportate a livello di statistica federale. Le ISD hanno lo scopo di assicurare il sostentamento dell'unità di riferimento delle persone disoccupate che hanno terminato un'attività indipendente da al massimo sei mesi.

2.5 Indicatori di povertà e di disuguaglianza

Grazie alle informazioni contenute nella BD-SSEP appena descritte, è possibile calcolare diversi indicatori che permettono di studiare la situazione socioeconomica della popolazione. In particolare, gli indicatori elaborati consentono di monitorare la povertà e le disuguaglianze.

2.5.1 Tasso di povertà reddituale assoluta

Il tasso di povertà reddituale assoluta rappresenta il rapporto, in termini percentuali, degli individui appartenenti a un'economia domestica il cui reddito disponibile è inferiore al rispettivo minimo vitale sociale (o soglia di povertà, v. la sezione 2.4) sul totale della popolazione considerata. La figura [F. 2.6] illustra in dettaglio i diversi elementi considerati per determinare se un individuo è in una situazione di povertà reddituale assoluta.

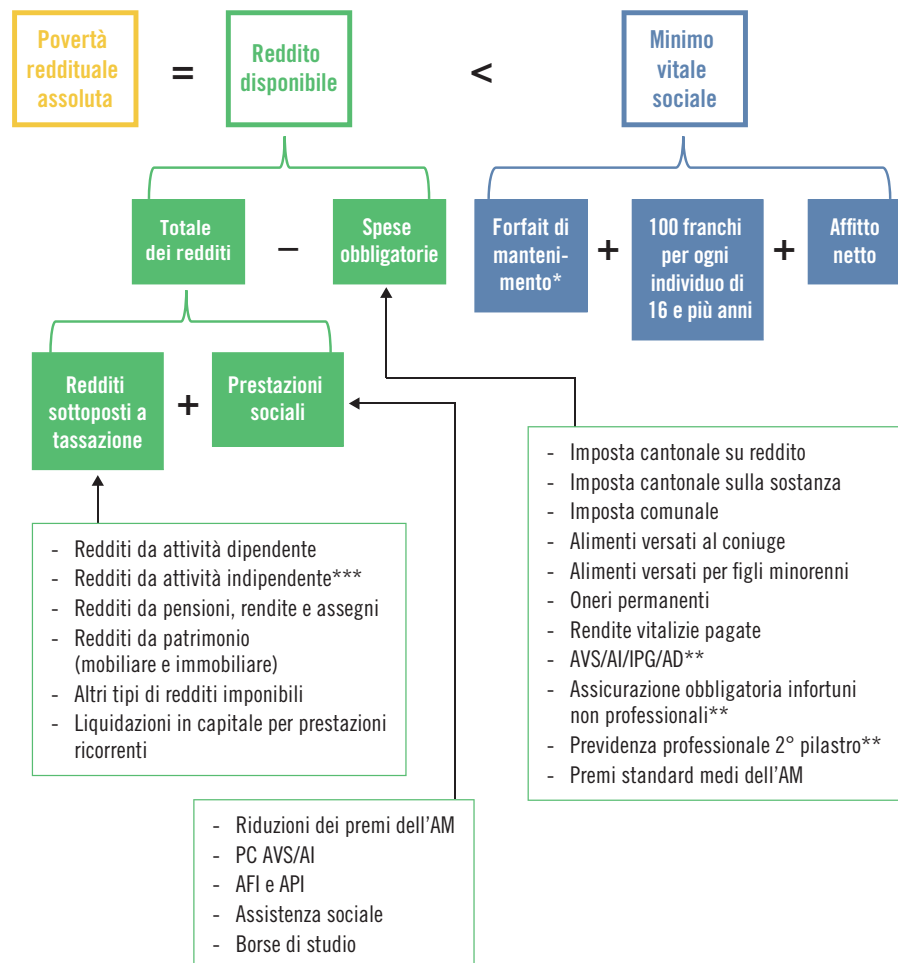
F. 2.6

Elementi che determinano se un individuo appartiene a un ED in povertà reddituale assoluta

* Per maggiori informazioni sulle spese incluse nel forfait di mantenimento v. CSIAS (2023).

** La maggior parte dei contribuenti che versano i contributi per l'AVS/AI/IPG/AD, per l'assicurazione obbligatoria infortuni non professionali e per la previdenza professionale 2° pilastro deduce questi versamenti già dal reddito da attività riportato nella dichiarazione fiscale (riportando quindi il reddito netto). In questi casi, gli importi sono dedotti direttamente nei redditi sottoposti a tassazione e non sotto la voce qui riportata come "spese obbligatorie".

*** Quando compilano la dichiarazione d'imposta, i contribuenti indipendenti che hanno delle perdite non compensate relative ai sette esercizi che precedono il periodo fiscale considerato possono dedurle dal reddito da attività indipendente. Questo può portare a dei casi in cui un contribuente indipendente ha assegnato un reddito negativo per un certo anno fiscale.



2.5.2 Povertà e assenza di patrimonio

⁸ Si è scelto di studiare un periodo di tre mesi in quanto è uno dei periodi di riferimento presentati nel documento metodologico di statistica sperimentale dell'UST. Oltre a far variare i risultati ottenuti, la scelta del periodo di riferimento ha un impatto sul significato dell'indicatore (Guggisberg 2020). Rispetto al minimo vitale sociale calcolato per misurare la povertà reddituale assoluta [F.2.6], per determinare la "soglia del patrimonio" sono aggiunti anche i premi mensili dell'assicurazione malattia (Guggisberg 2023).

Per tenere in considerazione il patrimonio, nel presente rapporto si è scelto di studiare la percentuale della popolazione che è sia in povertà reddituale assoluta sia senza patrimonio netto sufficiente a soddisfare il minimo vitale sociale per un periodo di tre mesi⁸ in caso di un'ipotetica assenza di reddito. Questo indicatore si inserisce all'interno dell'approccio bidimensionale: al contrario dell'approccio unidimensionale, che vede l'aggregazione delle informazioni sul patrimonio insieme a quelle sul reddito (ad esempio aggiungendo al reddito il 5% del patrimonio), l'approccio bidimensionale considera il reddito e il patrimonio separatamente. Questo approccio è applicato anche dall'Ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat) e dall'OCSE, e la sua operazionalizzazione è stata presentata dall'UST in un documento metodologico di statistica sperimentale (Guggisberg 2020). Esaminare il reddito e il patrimonio in maniera disaggregata permette di studiare all'interno della popolazione in povertà reddituale assoluta la quota parte di chi non dispone di un patrimonio per compensare una perdita di reddito improvvisa per un certo periodo di tempo (Guggisberg 2020).

Non tutti i tipi di patrimonio sono facilmente trasformabili in reddito in breve tempo e senza rischiare di subire una perdita di valore. Infatti, l'unico tipo di patrimonio che possiede entrambe queste caratteristiche e che può quindi sostituire totalmente il reddito è il patrimonio liquido (Guggisberg 2020). Essendo che attualmente nei dati fiscali forniti le informazioni non sono disaggregate per tipo di patrimonio, per il calcolo degli indicatori presenti in questo rapporto è utilizzato il patrimonio netto. Va considerato che alcuni individui che dispongono di un patrimonio inferiore a 200.000 franchi – soglia al di sotto della quale in Ticino il patrimonio non è imponibile – potrebbero non riportarlo in quanto non verrebbe tassato.

2.5.3 Divario (o intensità) di povertà

Il divario (o intensità) di povertà reddituale assoluta mediana calcola, seguendo quanto effettuato dall'UST, la mediana della distanza tra il reddito disponibile e il minimo vitale sociale degli individui in povertà reddituale assoluta. Il divario è espresso in percentuale per rapporto al minimo vitale sociale (Guggisberg, Müller e Christin 2012). A titolo d'esempio, un individuo che vive in un'economia domestica con un reddito disponibile annuale di 29.672 franchi e caratterizzata da un minimo vitale sociale annuale di 34.908 franchi ha un divario di povertà annuo del 15%, il quale corrisponde 5.236 franchi.

2.5.4 Persistenza in povertà

Gli indicatori di povertà finora presentati forniscono informazioni utili per studiare il fenomeno in un determinato anno. Tuttavia, questi indicatori non descrivono se in generale la povertà è una condizione temporanea (di breve durata) o piuttosto a lungo termine. Nel presente rapporto viene studiata sull'arco di tre anni (per la precisione, per i due trienni 2015-2017 e 2016-2018) la percentuale di individui in povertà persistente (tre anni su tre), in povertà ricorrente (due su tre) e in povertà solo un anno (le stesse categorie utilizzate da OCSE 2006). La popolazione di partenza considerata per effettuare questa analisi sono gli individui presenti nella BD-SSEP durante tutto il triennio studiato.

-
- 2.5.5 Tasso di povertà reddituale relativa
- Un individuo è in una situazione di povertà reddituale relativa a seconda della collocazione del suo reddito disponibile equivalente in relazione a quello del resto della popolazione. Chiamato anche tasso di rischio di povertà, il tasso di povertà reddituale relativa quantifica la percentuale di individui con un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% del reddito disponibile equivalente mediano della popolazione, soglia applicata da Eurostat (Guggisberg, Müller e Christin 2012). Siccome la percentuale della popolazione in povertà reddituale relativa non dipende da una soglia fissa ma dalla distribuzione del reddito disponibile equivalente, questo indicatore è considerato simile al concetto di disuguaglianza.
-
- 2.5.6 Rapporto interquintile (S80/S20)
- Il rapporto interquintile (S80/S20) si ottiene dividendo la somma dei redditi del 20% della popolazione con il reddito più elevato per la somma dei redditi del 20% della popolazione con il reddito più basso. A livello interpretativo: più il quoziente è elevato, maggiore è la disparità di distribuzione tra i due gruppi della popolazione in questione. Lo svantaggio di quest'indicatore è che, esaminando solamente il reddito del 20% della popolazione con il reddito più elevato e quello del 20% con il reddito più basso, non fornisce informazioni riguardo a come è ripartito il reddito all'interno del 60% della popolazione che non appartiene a questi due gruppi.

3. RISULTATI

In questo capitolo sono presentati gli indicatori relativi alla povertà reddituale assoluta, sia per l'insieme della popolazione sia declinati in funzione di caratteristiche sociodemografiche. Gli indicatori presentati sono: il tasso di povertà reddituale assoluta; il tasso di povertà reddituale assoluta e assenza di patrimonio netto per tre mesi; il divario di povertà; la persistenza in povertà. Nella seconda parte sono riassunte le differenze osservate negli indicatori in funzione del tipo d'economia domestica, della classe d'età e del sesso. Il capitolo si chiude con un'analisi dell'impatto delle prestazioni sociali sul tasso di povertà reddituale assoluta e con una descrizione degli indicatori di disuguaglianza.

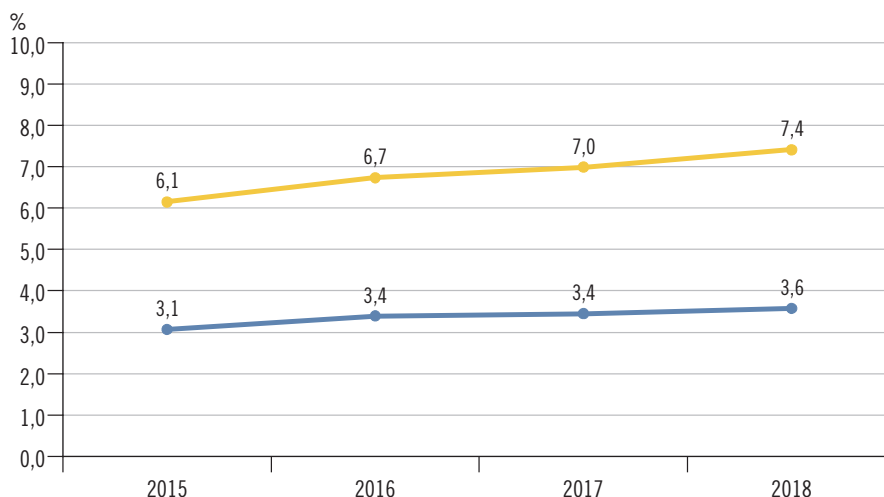
3.1 Povertà reddituale assoluta e assenza di patrimonio

F. 3.1

Tasso di povertà reddituale assoluta e tasso di povertà reddituale assoluta e assenza di patrimonio netto per tre mesi (in %), in Ticino, dal 2015

Fonte: BD-SSEP, Ustat

- Tasso di povertà reddituale assoluta
- Tasso di povertà reddituale assoluta e assenza di patrimonio netto per tre mesi



Il tasso di povertà reddituale assoluta indica la percentuale di individui che fanno parte di un'economia domestica il cui reddito disponibile è inferiore al minimo vitale sociale. Nel 2018, questa percentuale è del 7,4% e concerne 20.784 individui. Il tasso di povertà reddituale assoluta è aumentato nel corso del periodo studiato: nel 2015 ammonta al 6,1% (17.506 individui) [F.3.1]¹.

In caso di necessità, il reddito non è l'unica risorsa finanziaria a disposizione degli individui. Infatti, in questi casi, anche il patrimonio può essere mobilizzato. Se si considera il patrimonio netto, o meglio la sua assenza, la percentuale di individui che nel 2018 è sia in povertà reddituale assoluta sia senza patrimonio sufficiente per coprire il minimo vitale sociale per la durata di tre mesi è del 3,6%. Detto altrimenti, quasi la metà delle persone in situazione di povertà reddituale assoluta non ha un patrimonio netto sufficiente per tre mesi [F.3.1]².

La figura [F.3.2] illustra i tassi di povertà reddituale assoluta e i tassi di povertà reddituale assoluta combinata a un'assenza di patrimonio netto per tre mesi secondo il sesso, la classe d'età e il tipo di economia domestica per l'anno 2018. Se si studiano i risultati all'interno di ogni caratteristica sociodemografica considerata, gli individui con 80 e più anni (14,5%), le economie domestiche composte da un adulto con minori (29,8%) e le donne (8,3%) risultano essere le categorie con i tassi più elevati. Queste ultime due categorie sono anche quelle caratterizzate da un più alto tasso di povertà reddituale assoluta e assenza di patrimonio netto sufficiente per far fronte a tre mesi di minimo vitale sociale: il

¹ Rispetto a quanto eseguito nella fase pilota (Giudici e Pellegrin 2021), sono stati effettuati diversi cambiamenti e correzioni nel calcolo degli indicatori, i quali hanno portato a una variazione nei tassi di povertà elaborati per l'anno 2015. In particolare, a livello metodologico, si è scelto di non più includere le spese professionali quali spese obbligatorie (come suggerito dalla letteratura) e di adottare il forfait di mantenimento raccomandato dalla CSIAS invece del forfait CSIAS attualizzato dall'UST.

² Si ricorda che, dato che in Ticino il patrimonio è imponibile a partire dai 200.000 franchi, c'è la possibilità che alcuni individui che dispongono di un patrimonio al di sotto di questa soglia non lo riportino in quanto non verrebbe tassato.

23,9% tra le economie domestiche composte da un adulto con minori e il 3,8% tra le donne. Per quanto riguarda le classi d'età la situazione si capovolge: se le classi d'età più anziane sono quelle caratterizzate dai tassi di povertà reddituale assoluta più elevati, considerando anche il patrimonio la categoria con la percentuale più alta è quella dei minorenni, con il 5,7% [F. 3.2].

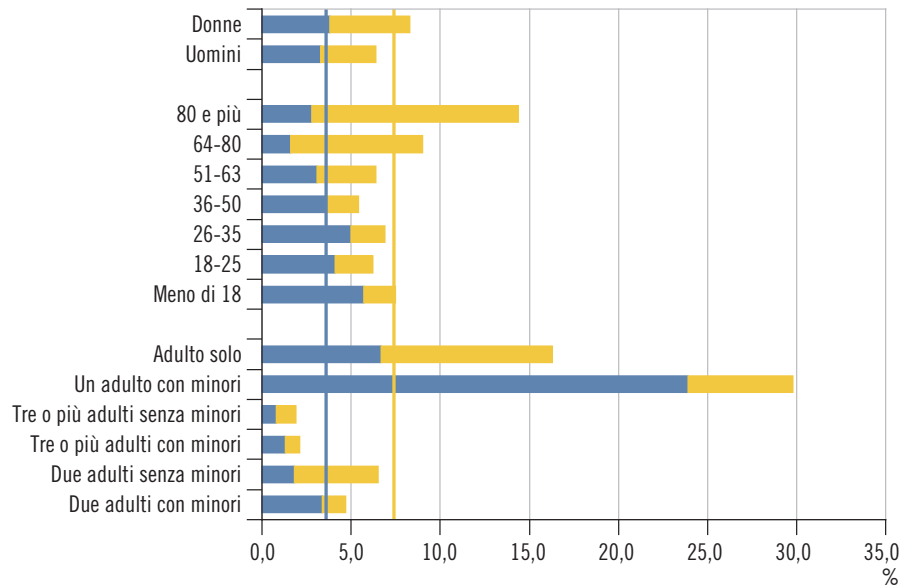
F. 3.2

Tasso di povertà reddituale assoluta e tasso di povertà reddituale assoluta e assenza di patrimonio netto per tre mesi (in %), secondo alcune caratteristiche, in Ticino, nel 2018

Fonte: BD-SSEP, Ustat

- Tasso di povertà reddituale assoluta
- Tasso di povertà reddituale assoluta e assenza di patrimonio netto per tre mesi

Avvertenza: la linea blu indica il tasso di povertà reddituale assoluta e assenza di patrimonio netto per tre mesi totale (3,6%) e la linea gialla indica il tasso di povertà reddituale assoluta totale (7,4%).



3.2 Divario (o intensità) di povertà

Il divario (o intensità) di povertà è un indicatore che permette di descrivere di quanto il reddito disponibile degli individui in povertà reddituale assoluta è inferiore alla soglia di povertà e si esprime in percentuale rispetto a quest'ultima. Nel 2018, questo indicatore mostra come a metà della popolazione in povertà reddituale assoluta manca fino al 18,8% del minimo vitale sociale per uscire da questa situazione (divario mediano).

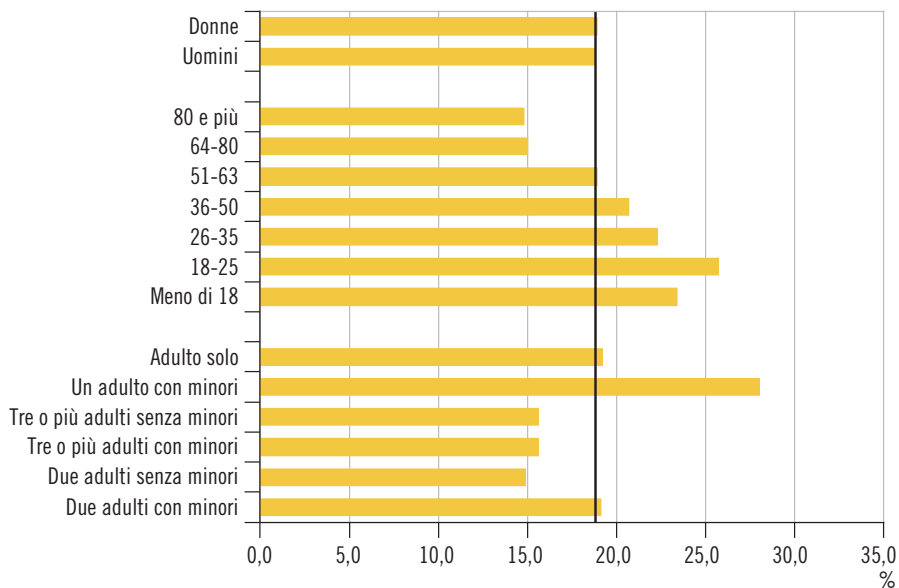
Se la popolazione in povertà reddituale assoluta viene suddivisa in quattro parti uguali (quartili), nel 2018 il primo quarto è caratterizzato da un divario inferiore o uguale all'8,1%, il secondo quarto da un divario compreso tra l'8,1% e il 18,8%, il terzo da un divario compreso tra il 18,8% fino al 36,3% e l'ultimo quarto da un divario superiore al 36,3%. Declinando l'indicatore in funzione delle caratteristiche sociodemografiche, si osserva che nel 2018 gli individui con un'età compresa tra i 18 e i 25 anni e quelli appartenenti a un'economia domestica composta da un adulto con minori sono le categorie caratterizzate dai divari di povertà mediani più elevati, con rispettivamente il 25,7% e il 28,0%. È interessante osservare che, a differenza del tasso di povertà reddituale assoluta, che vede le due classi d'età più anziane come quelle con le percentuali più elevate, per quanto riguarda il divario di povertà la situazione si capovolge: le classi d'età più giovani sono le categorie con i divari più alti [F. 3.3].

F. 3.3

Divario di povertà reddituale assoluta mediano (in % rispetto alla soglia di povertà), secondo alcune caratteristiche, in Ticino, nel 2018

Fonte: BD-SSEP, Ustat

Avvertenza: la linea nera indica il divario mediano totale (18,8%).



3.3 Persistenza in povertà

Studiando la povertà nel corso di più anni, nel triennio 2016-2018, si osserva che la percentuale di individui in povertà reddituale assoluta persistente – vale a dire, le persone per le quali la situazione è durata tre anni su tre – ammonta al 3,8%. La povertà ricorrente – quella riscontrata due anni su tre – tocca il 2,4% della popolazione considerata. Gli individui che sono stati in povertà per un solo un anno nel corso del triennio studiato costituiscono il 3,9% [F. 3.4]³. Queste percentuali sono aumentate di rispettivamente 0,3, 0,1 e 0,2 punti percentuali rispetto a quelle del triennio 2015-2017.

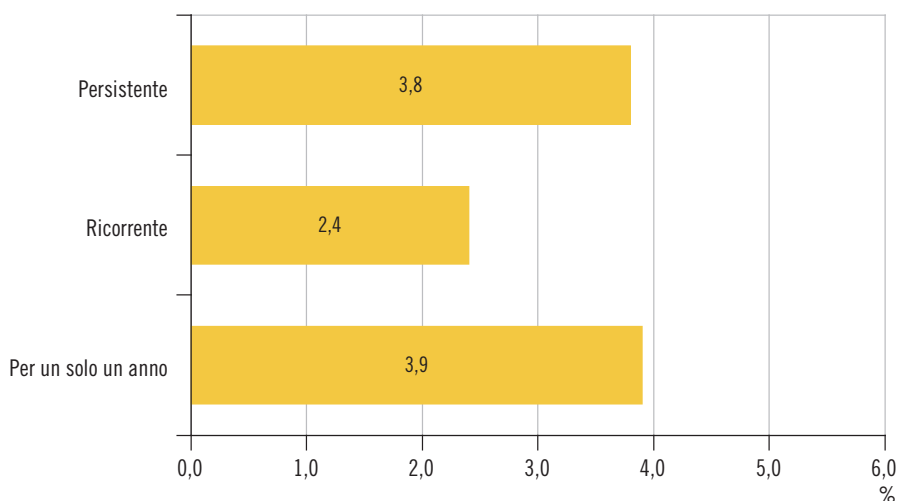
³ La popolazione considerata per il calcolo di queste percentuali è composta dagli individui presenti nella BD-SSEP durante tutto il triennio studiato.

F. 3.4

Tasso di povertà reddituale assoluta: persistente, ricorrente e per un solo anno (in %), in Ticino, tra il 2016 e il 2018*

Fonte: BD-SSEP, Ustat

* Popolazione considerata: individui presenti nella BD-SSEP durante tutto il triennio studiato.



Anche per questo indicatore, le categorie caratterizzate dal tasso di povertà persistente più elevato sono: gli individui appartenenti a un'economia domestica composta da un adulto con minori (17,1%), le persone di 80 e più anni (10,8%) e le donne (4,4%) [F. 3.5].

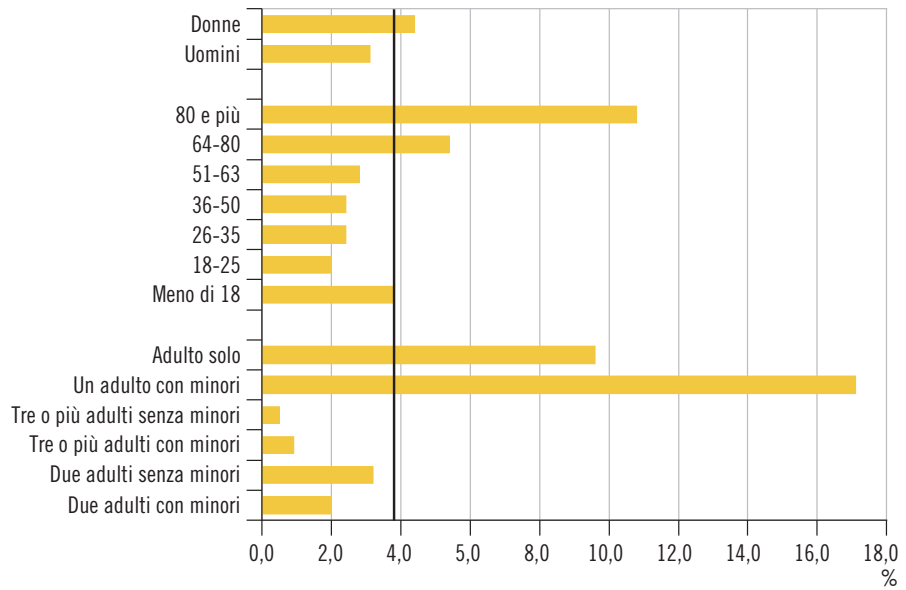
F. 3.5

Tasso di povertà reddituale assoluta persistente (in povertà per tre anni su tre) (in %), secondo alcune caratteristiche, in Ticino, tra il 2016 e il 2018*

Fonte: BD-SSEP, Ustat

Avvertenza: la linea nera indica il tasso per l'insieme della popolazione considerata (3,8%).

* Popolazione considerata: individui presenti nella BD-SSEP durante tutto il triennio.



Nel corso del periodo 2015-2018, i flussi di entrata e uscita dalla povertà tra un anno e l'altro sono rimasti tendenzialmente stabili. La percentuale di individui che sono entrati in una situazione di povertà reddituale assoluta (rispetto alla situazione di non povertà nell'anno precedente) si colloca in un intervallo che va dall'1,9% al 2,1%. Al contrario, la percentuale di individui che sono usciti da una situazione di povertà tra un anno e l'altro ha registrato un lieve aumento di 0,2 punti percentuali, passando dal 1,5% nel 2016 al 1,7% nel 2018. La grande maggioranza della popolazione considerata, più di nove individui su dieci, è rimasta in una situazione di non povertà da un anno all'altro [F. 3.6]⁴.

F. 3.6

Povertà reddituale assoluta: flussi tra un anno e l'altro (in %), in Ticino, dal 2015

Fonte: BD-SSEP, Ustat

- Individui che rimangono in una situazione di non povertà reddituale assoluta
- Individui che rimangono in una situazione di povertà reddituale assoluta
- Individui che entrano in una situazione di povertà reddituale assoluta
- Individui che escono da una situazione di povertà reddituale assoluta

Avvertenza: popolazione considerata: individui presenti nella BD-SSEP durante tutto il periodo 2015-2018.



⁴ La popolazione considerata per studiare i flussi di entrata e uscita dalla povertà tra un anno e l'altro è composta dagli individui presenti nella BD-SSEP durante tutto il periodo 2015-2018.

3.4 I risultati in funzione del tipo di economia domestica, dell'età e del sesso

Tramite l'utilizzo di grafici radar sono di seguito ripresi i principali risultati degli indicatori relativi alla povertà reddituale assoluta in funzione delle tre caratteristiche sociodemografiche considerate: tipo di economia domestica, classe d'età e sesso (unicamente per l'anno 2018). Ogni grafico presenta in maniera sintetica i quattro indicatori: tasso di povertà reddituale assoluta (I1), tasso di povertà reddituale assoluta e assenza di patrimonio netto per tre mesi (I2), divario di povertà reddituale assoluta mediano (I3) e tasso di povertà reddituale assoluta persistente (I4) per ciascuna delle tre caratteristiche sociodemografiche. La linea tratteggiata nera rappresenta in tutte le figure i valori validi per l'insieme della popolazione.

Le differenze complessive più importanti si osservano declinando i risultati in funzione del tipo di economia domestica. La categoria che si discosta maggiormente dalle altre è “un adulto con minori”, che nel 2018 rappresenta circa il 3% degli individui. La stragrande maggioranza di queste economie domestiche è composta da donne sole con minori, una sottocategoria delle famiglie monoparentali⁵.

In particolare, come visto nei sotto-capitoli precedenti, gli individui appartenenti a questo tipo di economia domestica risultano essere maggiormente in povertà reddituale assoluta (il tasso si discosta di 22,4 punti percentuali (p.p.) rispetto al valore relativo a tutta la popolazione) e maggiormente in povertà e assenza di patrimonio netto per tre mesi (+20,3 p.p.). Inoltre, hanno un divario di povertà e un tasso di povertà persistente più elevati (rispettivamente + 9,2 p.p. e +13,3 p.p.) [F. 3.7].

Gli adulti soli⁶, che rappresentano circa il 18% degli individui, sono l'altro tipo di economia domestica che più si discosta dai valori relativi all'insieme della popolazione. Anche per questa categoria tutti e quattro gli indicatori sono caratterizzati da valori più alti: il tasso di povertà reddituale assoluta (+8,9 p.p.), il tasso di povertà reddituale assoluta e di assenza di patrimonio netto per tre mesi (+3,2 p.p.), il divario di povertà mediano (+0,4 p.p.) e il tasso di povertà reddituale assoluta persistente (+5,8 p.p.) [F. 3.7].

Per quanto riguarda gli individui in un'economia domestica formata da due adulti con o senza minori i valori dei quattro indicatori non si discostano molto da quelli relativi all'insieme della popolazione. Infine, per gli individui in un'economia domestica composta da tre o più adulti con o senza minori le percentuali di tutti gli indicatori sono più basse rispetto a quelle relative al totale della popolazione [F. 3.7].

Tra i valori degli indicatori declinati in funzione della classe d'età e i valori relativi all'insieme della popolazione considerata, la differenza è in generale più contenuta [F. 3.8]. Si noti tuttavia che gli individui di oltre 80 anni hanno un tasso di povertà reddituale assoluta e un tasso di povertà persistente più marcati (rispettivamente, +7,1 p.p. e + 7,0 p.p.). Allo stesso tempo, insieme agli individui tra i 64 e gli 80 anni, gli ultraottantenni sono anche la categoria caratterizzata dalle più basse percentuali di persone che sono sia in povertà reddituale assoluta sia senza sufficiente patrimonio netto per tre mesi (con, rispettivamente, -0,8 p.p. e -2,0 p.p. rispetto al tasso relativo all'insieme della popolazione). All'inverso, due delle tre categorie più giovani – i minorenni

⁵ Questa categoria non include le famiglie monoparentali nelle quali vive almeno un figlio maggiorenne.

⁶ Al contrario degli individui appartenenti a un'economia domestica composta da un adulto con minori, rientrano in questa categoria situazioni molto eterogenee tra di loro. Una categoria però è predominante: nel 2018 quasi 3 adulti soli su 5 sono donne e un po' più di 3 adulti soli su 7 sono individui che hanno più di 64 anni. Se si combinano queste due variabili si osserva che circa 1 adulto solo su 3 è una donna di età superiore a 63 anni.

F. 3.7

Indicatori di povertà reddituale assoluta (in %), secondo il tipo di ED, in Ticino, nel 2018*

Fonte: BD-SSEP, Ustat

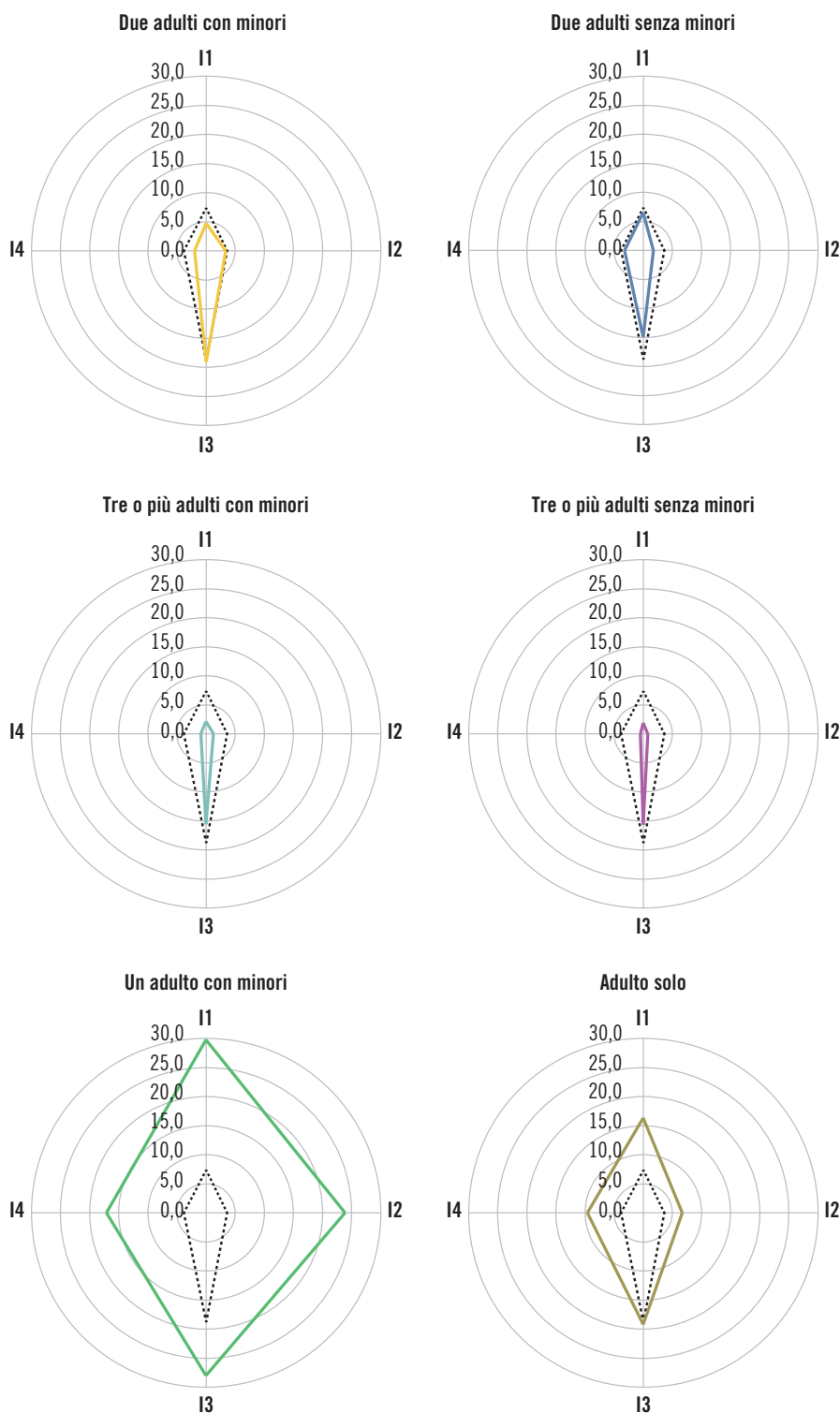
- I1 Tasso di povertà reddituale assoluta
- I2 Tasso di povertà reddituale assoluta e assenza di patrimonio netto per tre mesi
- I3 Divario di povertà reddituale assoluta mediano
- I4 Tasso di povertà reddituale assoluta persistente

---- Popolazione totale

* Il tasso di povertà reddituale assoluta persistente si riferisce al triennio 2016-2018.

Esempio di lettura:

Nel 2018, gli individui appartenenti a un'economia domestica formata da due adulti con minori sono caratterizzati dagli indicatori I1 (tasso di povertà reddituale assoluta) e I4 (tasso di povertà reddituale assoluta persistente) con valori più bassi rispetto ai valori calcolati per l'intera popolazione. Gli indicatori I2 (tasso di povertà reddituale assoluta e assenza di patrimonio netto per tre mesi) e I3 (divario di povertà reddituale assoluta mediano) hanno invece dei valori simili a quelli calcolati per il totale della popolazione.



e gli individui tra i 26 e i 35 anni – sono le classi contraddistinte dai più alti tassi di individui che sono sia in povertà reddituale assoluta sia senza patrimonio netto sufficiente per tre mesi (con, rispettivamente, +2,2 p.p. e +1,4 p.p.). La situazione è simile anche per quanto riguarda il divario di povertà mediano: le categorie più giovani sono quelle con i divari più alti mentre le più anziane quelle con i divari più bassi [F. 3.8].

F. 3.8

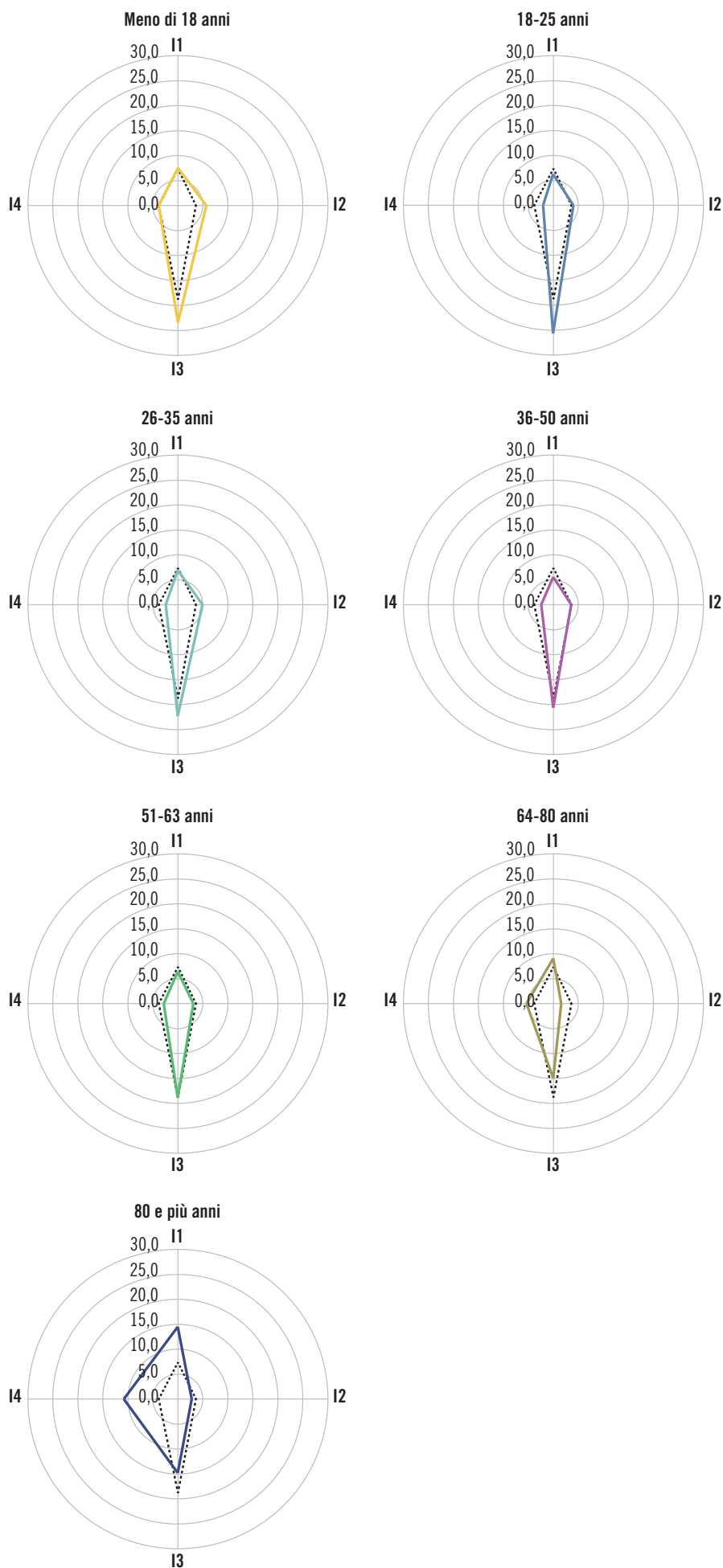
Indicatori di povertà reddituale assoluta (in %), secondo la classe d'età, in Ticino, nel 2018*

Fonte: BD-SSEP, Ustat

- I1 Tasso di povertà reddituale assoluta
- I2 Tasso di povertà reddituale assoluta e assenza di patrimonio netto per tre mesi
- I3 Divario di povertà reddituale assoluta mediano
- I4 Tasso di povertà reddituale assoluta persistente

---- Popolazione totale

* Il tasso di povertà reddituale assoluta persistente si riferisce al triennio 2016-2018.



I valori degli indicatori in funzione del sesso non si discostano molto dai valori per l'insieme della popolazione studiata [F. 3.9]. Anche confrontando gli uomini con le donne, le differenze sono meno marcate. Si può tuttavia notare che, ad eccezione del divario di povertà per il quale non ci sono differenze, le donne mostrano valori leggermente più elevati rispetto a gli uomini.

F. 3.9

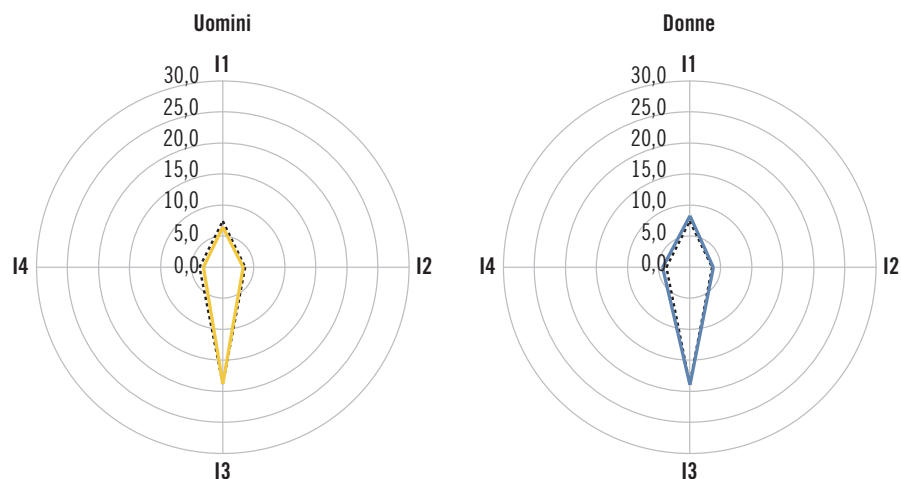
Indicatori di povertà reddituale assoluta (in %), secondo il sesso, in Ticino, nel 2018*

Fonte: BD-SSEP, Ustat

- I1 Tasso di povertà reddituale assoluta
- I2 Tasso di povertà reddituale assoluta e assenza di patrimonio netto per tre mesi
- I3 Divario di povertà reddituale assoluta mediano
- I4 Tasso di povertà reddituale assoluta persistente

---- Popolazione totale

* Il tasso di povertà reddituale assoluta persistente si riferisce al triennio 2016-2018.



3.5 Povertà e prestazioni sociali

⁷ Con prestazioni sociali si intendono le prestazioni considerate per il calcolo del reddito disponibile presentate nel riquadro 2 (v. 2.4). L'unica prestazione che non è stato possibile escludere per calcolare il tasso di povertà reddituale assoluta senza prestazioni sociali è l'Aal.

In Ticino, il Cantone fornisce diverse prestazioni sociali allo scopo da una parte di assicurare il fabbisogno minimo e dall'altra di garantire con prestazioni mirate la copertura di determinate spese a chi ne ha diritto e ne fa richiesta. Tali prestazioni hanno un ruolo importante nella lotta contro la povertà. Infatti, se tutte le persone a beneficio di almeno una delle prestazioni sociali non le avessero ricevute, nel 2018 la povertà reddituale assoluta non sarebbe del 7,4% (20.784 individui), come visto in precedenza, ma ammonterebbe al 14,6%, il corrispettivo di 40.947 individui⁷. Le prestazioni sociali considerate hanno quindi contribuito a ridurre la povertà reddituale assoluta di circa la metà [F. 3.10].

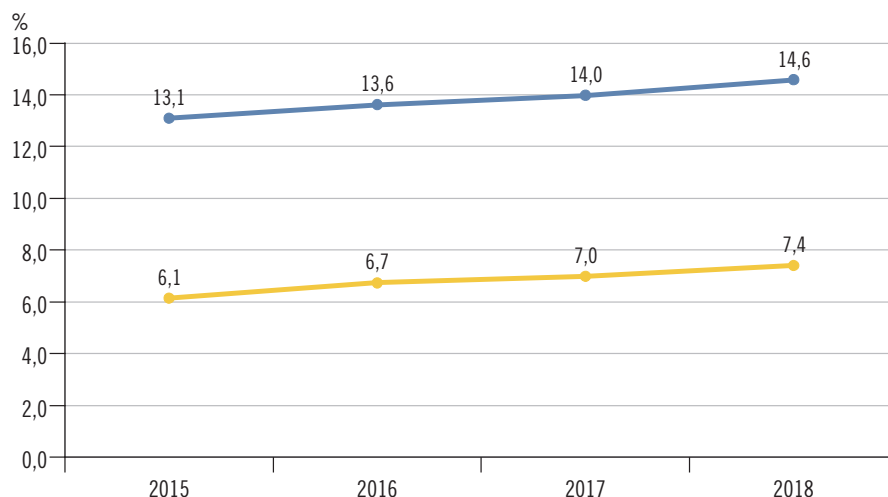
F. 3.10

Tasso di povertà reddituale assoluta e tasso di povertà reddituale assoluta senza prestazioni sociali* (in %), in Ticino, dal 2015

Fonte: BD-SSEP, Ustat

- Tasso di povertà reddituale assoluta
- Tasso di povertà reddituale assoluta senza prestazioni sociali

* Non è stato possibile escludere l'Aal.



Le categorie con i tassi di povertà reddituale assoluta senza prestazioni sociali più elevati sono le stesse di quelle più toccate dalla povertà reddituale assoluta considerando le prestazioni: gli individui che vivono in un'economia domestica composta da un adulto con minori (39,5%), gli individui di 80 e più anni (29,8%) e le donne (16,3%) [F. 3.11].

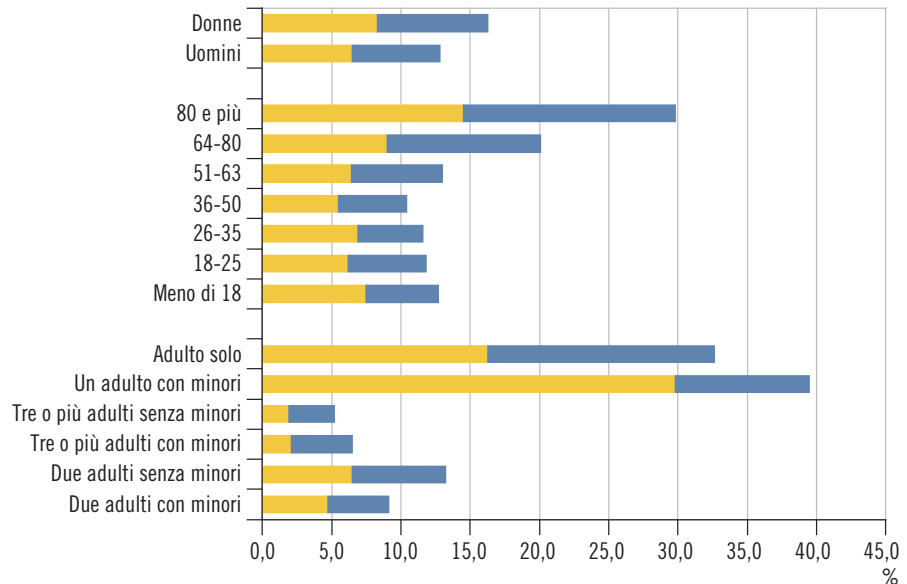
F. 3.11

Tasso di povertà reddituale assoluta e tasso di povertà reddituale assoluta senza prestazioni sociali* (in %), secondo alcune caratteristiche, in Ticino, nel 2018

Fonte: BD-SSEP, Ustat

- Tasso di povertà reddituale assoluta
- Tasso di povertà reddituale assoluta senza prestazioni sociali

* Non è stato possibile escludere l'Aal.



Come visto sopra, il tasso di povertà reddituale assoluta senza prestazioni sociali permette di quantificare di quanto le prestazioni sociali hanno ridotto la povertà. Per alcune categorie l'impatto delle prestazioni sociali è al di sotto della media, che corrisponde a una riduzione del tasso del 49,2%. In particolare, le categorie per le quali la riduzione è stata più esigua sono gli individui appartenenti a un'economia domestica composta da un adulto con minori, gli individui tra i 26 e i 35 anni e i minorenni, con rispettivamente una riduzione del 24,5%, del 40,5% e del 40,8%. Al contrario, le categorie per le quali le prestazioni hanno maggiormente contribuito a ridurre la povertà sono gli individui appartenenti a un'economia domestica composta da tre o più adulti con e senza minori, con rispettivamente una diminuzione del tasso del 67,5% e del 63,7% [F.3. 12].

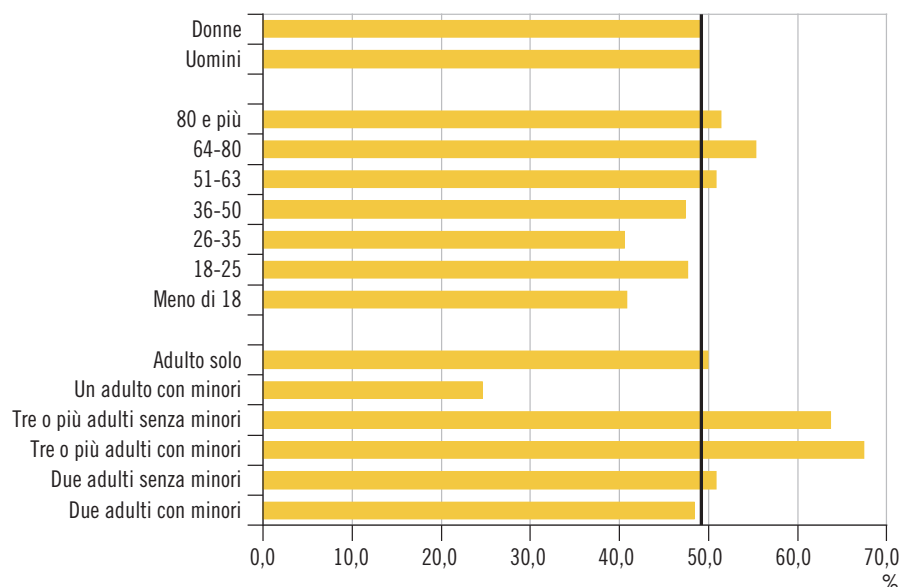
F. 3.12

Riduzione del tasso di povertà reddituale assoluta grazie alle prestazioni sociali* (in %), secondo alcune caratteristiche, in Ticino, nel 2018

Fonte: BD-SSEP, Ustat

Avvertenza: la linea nera indica la riduzione del tasso per il totale della popolazione considerata (49,2%).

* Non è stato possibile escludere l'Aal.



3.6 Povertà reddituale relativa

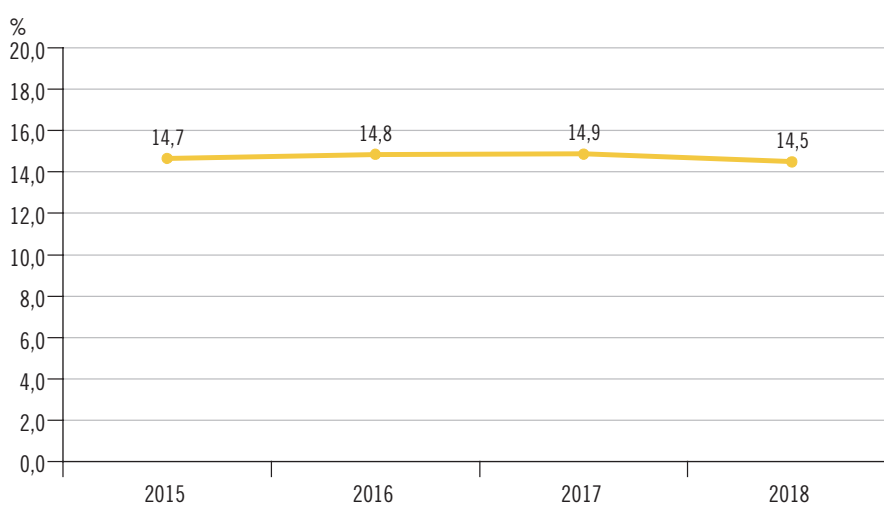
Un individuo è in una situazione di povertà reddituale relativa a seconda della collocazione del suo reddito disponibile equivalente rispetto a quello del resto della popolazione. In particolare, il tasso di povertà reddituale relativa, chiamato anche tasso di rischio di povertà, misura la percentuale di individui che hanno un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% della mediana. Il suo valore non dipende quindi da una soglia fissa ma dalla distribuzione del reddito disponibile equivalente all'interno della popolazione considerata. Per questa ragione l'indicatore può essere considerato vicino alla nozione di disuguaglianza.

Diversamente dal tasso di povertà reddituale assoluta, il tasso di povertà reddituale relativa è rimasto tendenzialmente stabile dal 2015 al 2018. L'indicatore è infatti rimasto in un intervallo che va dal 14,5% al 14,9%: nel 2018 ammonta al 14,5% e corrisponde a 40.662 individui [F. 3.13].

F. 3.13

Tasso di povertà reddituale relativa (in %), in Ticino, dal 2015

Fonte: BD-SSEP, Ustat



3.7 Rapporto interquintile (S80/S20)

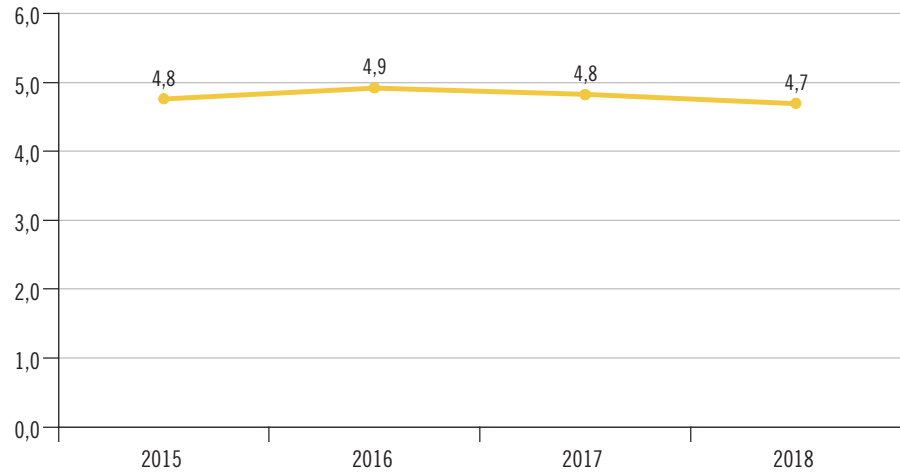
Il rapporto interquintile (S80/S20) permette di studiare la distribuzione del reddito all'interno della popolazione della BD-SSEP, quindi – come altri indicatori – di misurare le disuguaglianze all'interno di essa. L'S80/S20 è calcolato effettuando il rapporto tra la somma dei redditi disponibili equivalenti del 20% della popolazione con il reddito più elevato e la somma del 20% della popolazione con il reddito più basso. A livello interpretativo, maggiore è la disuguaglianza tra questi due quintili più il quoziente si allontana dal valore 1.

I risultati mostrano che nel 2018 il reddito disponibile equivalente del 20% della popolazione più abbiente è 4,7 volte superiore al reddito del 20% della popolazione meno abbiente. L'evoluzione tra il 2015 e il 2018 mostra come le disuguaglianze tra questi due gruppi della popolazione siano rimaste tendenzialmente stabili. Il valore di questo indicatore è infatti rimasto nell'intervallo che va dal 4,7 al 4,9 [F.3. 14].

F. 3.14

Indicatore S80/S20 del reddito disponibile equivalente, in Ticino, dal 2015

Fonte: BD-SSEP, Ustat



3.8 Ripartizione del patrimonio netto

La figura [F. 3.15] permette di osservare la distribuzione del patrimonio netto all'interno della popolazione della BD-SSEP⁸. Quasi il 30% degli individui vive in un'economia domestica che ha dichiarato di non avere patrimonio netto oppure che ha un patrimonio netto negativo (debiti maggiori del totale della sostanza). Allo stesso tempo, circa il 10% della popolazione considerata possiede quasi il 70% del patrimonio netto totale dichiarato.

⁸ V. la nota 2. Inoltre il patrimonio negativo è stato considerato come zero.

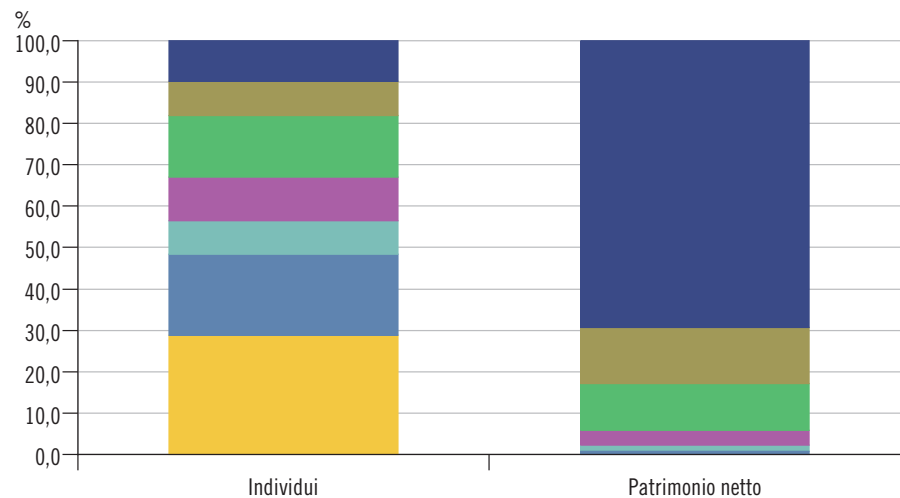
F. 3.15

Individui e patrimonio netto (in %), secondo la classe di patrimonio netto (in fr.), in Ticino, nel 2018

Fonte: BD-SSEP, Ustat

- Nessun o negativo
- 1 - 50.000
- 50.001 - 100.000
- 100.001 - 200.000
- 200.001 - 500.000
- 500.001 - 1.000.000
- Superiore a 1.000.000

Avvertenza: il patrimonio negativo è stato considerato come zero.



4. CONCLUSIONI

La BD-SSEP ha permesso di descrivere nel dettaglio il fenomeno della povertà reddituale e patrimoniale tramite diversi indicatori statistici e adottando un livello di precisione inedito fin qui, in particolare ricorrendo a quanto offerto finora dalla statistica pubblica. Come spiegato nell'introduzione (v. 1.2), i dati della SILC hanno una diversa natura e i risultati non possono essere direttamente paragonabili con quelli della BD-SSEP. Inoltre non permettono, in ragione del campione ridotto e del conseguente intervallo di confidenza molto ampio, di descrivere in maniera precisa il tasso di povertà reddituale assoluta, le sue evoluzioni nel tempo e eventuali differenze a seconda di caratteristiche sociodemografiche. La BD-SSEP ha permesso di farlo per la prima volta su scala cantonale. Nel 2018, anno più recente attualmente disponibile, il **tasso di povertà reddituale assoluta** ammonta al 7,4% ed è aumentato rispetto al 2015, anno nel quale il valore ammonta al 6,1%. I risultati hanno mostrato variazioni del tasso in funzione dell'età, del sesso e del tipo di economia domestica: ad esempio, il tasso varia tra l'1,9% delle economie domestiche composte da tre o più adulti senza minori e il 29,8% delle economie domestiche di un adulto con minori.

I vantaggi di una banca dati praticamente esaustiva della popolazione, però, non si esauriscono qui. Questi nuovi dati hanno permesso di calcolare nuovi indicatori: il **divario** ci dice quali sono le categorie sociodemografiche il cui reddito disponibile è più distante dalla soglia di povertà o, in altre parole, a quanto ammonta la lacuna da colmare per uscire da una situazione di povertà; la **persistenza** mostra, in un'altra chiave di lettura del fenomeno, quali categorie sono state più a lungo in una condizione di povertà reddituale assoluta. È stato inoltre considerato il **patrimonio** come fonte sostitutiva in caso di un'ipotetica assenza del reddito.

Lo sguardo d'insieme proposto dai grafici radar per questi quattro indicatori (v. 3.4) consente di ritornare e commentare i principali risultati emersi in funzione delle caratteristiche sociodemografiche studiate. Per più indicatori, le economie domestiche composte da un adulto con minori risultano essere quelle più esposte al fenomeno della povertà reddituale assoluta, con un divario più ampio, maggiore povertà persistente e più spesso confrontate con una assenza di patrimonio. Come spiegato a p. 32, si tratta molto probabilmente di un sottogruppo delle famiglie monoparentali, vale a dire quelle con solo figli minorenni. C'è un altro risultato importante da sottolineare per questa categoria: l'analisi dell'impatto che le prestazioni sociali hanno sulla riduzione della povertà mostra come le economie domestiche di un adulto con minori siano quella per la quale la riduzione è meno importante in termini percentuali.

L'altra categoria che emerge dalle analisi è quella delle persone sole: una categoria molto eterogenea, come spiegato a p. 32. Per tre dei quattro indicatori – tasso di povertà reddituale assoluto, tasso di persistenza in povertà e assenza di patrimonio – risultano essere la seconda categoria più colpita dalla povertà. Come detto però, al contrario degli adulti con minori, in questa categoria vi sono situazioni molto diverse. Sarà quindi determinante, dal punto di vista statistico e negli approfondi-

menti futuri, individuare quali sono – tra le persone sole – le sottocategorie maggiormente colpite dalla povertà in funzione dell'età e del sesso, così da identificare meglio le dinamiche sociali ed economiche in atto. Un'analisi utile a far chiarezza potrebbe per esempio concentrarsi sulle persone anziane che vivono sole, analizzando le differenze in funzione del sesso.

Un'altra novità scaturita dal presente lavoro riguarda la presa in considerazione del patrimonio, o meglio della sua assenza. Se all'interno della popolazione in povertà reddituale si considera l'assenza di patrimonio netto come fonte sostitutiva di un'ipotetica assenza di reddito per una durata di tre mesi, i giovani che vivono in un'economia domestica sprovvista di patrimonio sufficiente sono in percentuale di più rispetto agli anziani. Questo risultato è solo in parte sorprendente, ma genera nuove domande alle quali la BD-SSEP permette di rispondere: in che tipo di economia domestica vivono i giovani in povertà reddituale assoluta la cui economia domestica non dispone di un patrimonio sostitutivo? O ancora, il risultato cambierebbe se si considerasse un periodo più lungo, come un anno? Quest'ultima domanda è particolarmente importante tenendo conto del fatto che le persone anziane più difficilmente modificano la loro situazione reddituale.

Con l'offerta di diverse nuove prospettive e informazioni, i risultati statistici forniscono alcune risposte sul tema della povertà e, come visto più sopra, spingono a porsi nuove domande: il presente rapporto, in questo senso, si pone più come un punto di partenza che come un punto d'arrivo. Il potenziale della banca dati è enorme e l'elenco di possibili sviluppi per progetti analitici e descrittivi futuri è lungo. La banca dati – praticamente esaustiva – permette ad esempio analisi molti fini per sottopopolazioni specifiche, pur garantendo la protezione dei dati utilizzati. Dal punto di vista analitico, l'analisi longitudinale potrebbe ulteriormente essere sviluppata, per cercare di capire il ruolo che determinate transizioni di vita professionali o familiari possono avere sull'entrata o l'uscita da una situazione di povertà. Oltre al tema della povertà sviluppato in questo rapporto, potrebbero essere oggetto di approfondimento altri temi correlati come il mancato ricorso alle prestazioni sociali, l'efficacia delle singole prestazioni sociali nell'arginare la povertà (reali per testarne l'efficacia, o tramite simulazioni basate su ipotesi specifiche in un'ottica di pianificazione futura), oppure ancora un'analisi dell'evoluzione del ceto medio.

Al di là dei risultati e dei potenziali sviluppi, e per concludere, è importante sottolineare una volta in più come l'introduzione della BD-SSEP rappresenti una pietra miliare per la statistica pubblica cantonale. Si tratta infatti di un progetto precursore delle strade che la statistica prenderà nei prossimi anni, concentrandosi sempre di più sullo sfruttamento (anche) di dati amministrativi. I dati fiscali e quelli delle assicurazioni sociali, che hanno reso possibile questo progetto, servono anzitutto allo Stato per realizzare i propri compiti legali, come per esempio il calcolo del montante che ogni contribuente deve corrispondere in termini di imposta cantonale, federale e comunale, ma si prestano anche – è stato dimostrato ampiamente con questo lavoro – ad altri scopi e costituiscono

un patrimonio pubblico di cruciale rilevanza. La loro messa in rete con i dati statistici permette in primo luogo di disporre di informazioni statistiche che prima, semplicemente, per il Ticino non esistevano. Inoltre, il loro sfruttamento alleggerisce l'onere (statistico) sulle cittadine e i cittadini, rispondendo, in questo senso, al principio sempre più diffuso nella produzione di statistiche ufficiali da parte degli organi competenti dell'*una tantum* (in inglese, *once only*), che prevede l'utilizzo di dati amministrativi al fine di non chiedere ai cittadini informazioni di cui, in qualche modo, l'amministrazione statale è già in possesso.

5. BIBLIOGRAFIA

Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS). (2020). *Le minimum vital social de l'aide sociale*. Berne: CSIAS. https://skos.ch/fileadmin/user_upload/skos_main/public/pdf/grundlagen_und_positionen/grundlagen_und_studien/2020_SozExistenzminimum_def_f.pdf (9 novembre 2023).

Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS). (2023). *Linee guida*. Berna: CSIAS. https://rl.skos.ch/lexoverview-home/lex-RL_A_1 (9 novembre 2023).

Consiglio di Stato Repubblica e Cantone Ticino. (2016). *Rapporto al Gran Consiglio sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2015-2019*. https://www4.ti.ch/fileadmin/CAN/TEMI/LINEE_DIRETTIVE/2015-2019/Rapporto_al_Gran_Consiglio_su_LD_e_PF_2015-2019.pdf (9 novembre 2023).

Département de la santé et de l'action sociale. (2017). *Rapport social vaudois*. Lausanne: Canton de Vaud. https://www.vd.ch/fileadmin/user_upload/accueil/fichiers_pdf/2017_actus/Rapport_social_vaudois/1347262_637766_Rapport_social_Version_en_ligne_20170831_1347262.PDF (9 novembre 2023).

Egloff, Michele e Plata, Andrea. (2019). Aiuti allo studio in Ticino. Termini del dibattito e analisi della recente evoluzione degli importi erogati. *Dati*, XIX, 2, 31-39. https://m3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2624dss_2019-2_4.pdf (9 novembre 2023).

Giudici, Francesco e Pellegrin, Claudia. (2021). Primi risultati relativi al monitoraggio della situazione sociale ed economica della popolazione. *Extra Dati XXI*, 2. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/extra_dati_2021_02.pdf (9 novembre 2023).

Guggisberg, Martina. (2020). *Mesurer la pauvreté en tenant compte de la fortune*. Neuchâtel: OFS.

Guggisberg, Martina. (2023). *Armutsmessung unter Einbezug der Vermögen*. Neuchâtel: BFS.

Guggisberg, Martina; Müller, Bettina e Christin, Thomas. (2012). *Pauvreté en Suisse: Concepts, résultats et méthodes*. Neuchâtel: OFS.

Marazzi, Christian. (1987). *La povertà in Ticino*. Bellinzona: Repubblica e Cantone del Ticino, Dipartimento delle opere sociali.

Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). (2006). *Society at a Glance: OECD Social Indicators*. Paris: OECD Publishing. https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/soc_glance-2006-en.pdf?expires=1699527565&id=id&accname=guest&checksum=7028EC9167EE1BB451D498239005CAE2 (9 novembre 2023).

Service de l'action sociale e Service de statistique. (2020). *Rapport social - NE 2019*. Neuchâtel: République et Canton de Neuchâtel, Département de l'économie et de l'action sociale. https://www.ne.ch/autorites/DECS/SASO/politique-action-sociale/Documents/RapportSocial_NE_2019.pdf (9 novembre 2023).

Ufficio di statistica. (2019). *Programma della statistica cantonale 2020-2023*. Giubiasco: Repubblica e Cantone Ticino. https://www4.ti.ch/file-admin/DFE/DR-USTAT/P2020-2023_20230420.pdf (9 novembre 2023).

Ufficio di statistica. (2023). *Annuario statistico ticinese 2023*. Giubiasco: Repubblica e Cantone Ticino. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ast_2023.pdf (9 novembre 2023).

Ufficio federale di statistica (UST) e Conferenza svizzera degli uffici regionali di statistica (CORSTAT) (a cura di). (2012). *Carta della statistica pubblica svizzera*. <https://www.ethikrat-stat.ch/de/assets/File/charta/941-1400.pdf> (9 novembre 2023).

Basi legali

LAMal	Legge federale sull'assicurazione malattie, del 18 marzo 1994.
Laps	Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali, del 5 giugno 2000.
Las	Legge sull'assistenza sociale, dell'8 marzo 1971.
LASt	Legge sugli aiuti allo studio, del 23 febbraio 2015.
LStaC	Legge sulla statistica cantonale, del 22 settembre 2009.
RU 2013 5475	Ordinanza del DFI sul collegamento di dati statistici, del 17 dicembre 2013.

Atti parlamentari, messaggi governativi e rapporti delle commissioni parlamentari

Messaggio 6982	Modifica della legge di applicazione della legge federale del 18 marzo 1994 sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMal). Messaggio del Dipartimento della sanità e della socialità del 10 settembre 2014.
Messaggio 7726	Riforma sociale cantonale. Messaggio del Dipartimento della sanità e della socialità del 16 ottobre 2019.
Mozione 1415	Rapporto statistico sulla situazione sociale in Ticino del 16 settembre 2019 presentata da Pronzini Matteo per MPS-POP-Indipendenti e confermata da Arigoni Zürcher e Lepori Sergi.
Mozione 19.3953	Povertà in Svizzera. Monitoraggio regolare della situazione. Depositata il 4 luglio 2019 dalla Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio degli Stati (CSEC-S).
Rapporto 7891Rsost	Rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale sulla mozione 16 settembre 2019 presentata da Matteo Pronzini "Rapporto statistico sulla situazione sociale in Ticino" del 3 dicembre 2020.

6. ABBREVIAZIONI E SIGLE

6.1 Abbreviazioni

ED	Economia domestica
Elab.	Elaborazione
Fr.	Franchi
Mio	Milioni
P.p.	Punti percentuali
Stat.	Statistica
V.	Vedi
%	Valori percentuali

6.2 Sigle

Enti e istituzioni

CSIAS	Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale
DC	Divisione delle contribuzioni
DSS	Dipartimento della sanità e della socialità
Eurostat	Ufficio statistico dell'Unione europea
IAS	Istituto delle assicurazioni sociali
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
TI	Repubblica e Cantone del Ticino
UFSP	Ufficio federale della sanità pubblica
UST	Ufficio federale di statistica
Ustat	Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Fonti

BD-SSEP	Banca dati sul monitoraggio della situazione sociale ed economica della popolazione
FIBS	Statistica finanziaria dell'aiuto sociale in senso lato
IBED	Indagine sul budget delle economie domestiche
REA	Registro federale degli edifici e delle abitazioni
RS	Rilevazione strutturale
SAS	Statistica federale dei beneficiari dell'aiuto sociale
SEA	Statistica degli edifici e delle abitazioni
SILC	Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita
STATPOP	Statistica della popolazione e delle economie domestiche
STIP	Statistica delle borse e dei prestiti di studio cantonali

Assicurazioni e prestazioni sociali

Aal	Anticipo degli alimenti
AD	Assicurazione contro la disoccupazione
AFI	Assegni familiari integrativi
AI	Assicurazione invalidità
AM	Assicurazione malattia
API	Assegni di prima infanzia

AVS	Assicurazione vecchiaia e superstiti
IPG	Indennità di perdita di guadagno
ISD	Indennità straordinarie di disoccupazione per gli ex indipendenti
PC AI	Prestazione complementare all'assicurazione invalidità
PC AVS	Prestazione complementare all'assicurazione vecchiaia e superstiti

7. GLOSSARIO

Anticipo alimenti (Aal): è versato ai figli minorenni allorquando l'obbligato non provvede al regolare versamento deciso da un'autorità competente. Esso è riconosciuto indipendentemente dalla situazione finanziaria del o della richiedente e corrisponde all'importo fissato dalla sentenza o dalla convenzione, fino a un massimo di fr. 700.- mensili per figlio. In Ticino, di regola, è versato per una durata massima di sessanta mesi.

Assegni di prima infanzia (API): in Ticino fanno parte delle prestazioni Laps e, versati in combinazione con gli assegni integrativi (AFI), coprono il sostentamento della famiglia con almeno un figlio che non ha ancora raggiunto l'età della scolarizzazione obbligatoria. L'assegno è versato fino a quando il figlio più piccolo inizia l'anno obbligatorio della scuola dell'infanzia (tra i 4 e i 5 anni). L'API copre il sostentamento di tutta l'unità di riferimento qualora AFI non sia sufficiente.

Assegni familiari integrativi (AFI): in Ticino fanno parte delle prestazioni Laps e coprono il sostentamento del figlio di età inferiore ai 15 anni.

Assistenza sociale: in Ticino fa parte delle prestazioni Laps ed è erogata a coloro che stanno per cadere o sono caduti nel bisogno. La prestazione ordinaria serve a coprire il forfait di mantenimento, le spese per l'alloggio e le spese di base per la salute. Le prestazioni circostanziali (speciali) sono invece versate per far fronte a bisogni specifici (p.es. trasloco, cure dentarie, ecc.).

Borse di studio: in Ticino fanno parte delle prestazioni Laps e sostengono la frequenza di formazioni, successive alla scuola media o al proscioglimento dall'obbligo scolastico e fino ai 54 anni compiuti, che portano all'ottenimento di un titolo o certificato di studio riconosciuto.

Divario di povertà reddituale assoluta: misura la distanza tra il reddito disponibile e il minimo vitale sociale degli individui in povertà reddituale assoluta. Quest'indicatore è espresso in percentuale per rapporto al minimo vitale sociale.

Economia domestica (ED): persona che vive sola o gruppo di persone che vivono generalmente insieme e che condividono la stessa abitazione. In STATPOP, banca dati di partenza per la creazione della BD-SSEP, le economie domestiche sono classificate in economie domestiche private, economie domestiche collettive ed economie domestiche amministrative. Quest'ultime sono economie domestiche fittizie create per motivi statistici mentre le collettività sono formate da un gruppo di persone che vivono insieme in uno stabilimento pubblico o privato.

Facoltosi: sono i contribuenti che dispongono di un reddito imponibile superiore a 200.000 franchi oppure di un patrimonio imponibile superiore a 1.200.000 franchi.

Indennità straordinarie di disoccupazione (ISD): in Ticino fanno parte delle prestazioni Laps e coprono il sostentamento delle persone che hanno cessato la loro attività indipendente da al massimo sei mesi, non percepiscono rendite AVS o AI intere, non hanno diritto a prestazioni dell'Assicurazione contro la disoccupazione (AD) e sono iscritte all'Ufficio regionale di collocamento come ricercatori d'impiego attivi.

Intervallo di confidenza: calcolato sulla base dei dati del campione, identifica un intervallo di valori che racchiude con un certo livello di confidenza il valore reale del parametro studiato. Il livello dell'intervallo di confidenza è normalmente fissato al 95%; ciò significa che, se la rilevazione fosse ripetuta un gran numero di volte in maniera indipendente e nelle stesse condizioni, in media il 95% degli intervalli ottenuti conterrebbero effettivamente il valore reale del parametro.

Minimo vitale sociale: secondo le norme della CSIAS si riferisce all'importo che permette di garantire non solamente una sopravvivenza fisica, ma anche una partecipazione alla vita sociale e attiva. Utilizzato come soglia per definire se un individuo è in una situazione di povertà reddituale assoluta, nel presente rapporto è calcolato sommando il forfait di mantenimento, un forfait di 100 franchi al mese per ogni persona di 16 o più anni e l'affitto netto.

Patrimonio: si riferisce alla sostanza in termini fiscali.

Popolazione residente permanente: tutte le persone residenti in Svizzera durante un anno. La popolazione residente permanente comprende tutte le persone di nazionalità svizzera domiciliate in Svizzera e le persone di nazionalità straniera titolari di un permesso di domicilio o di un permesso di dimora della durata di almeno 12 mesi, i funzionari internazionali, i diplomatici e i membri delle loro famiglie, nonché i richiedenti l'asilo e le persone ammesse provvisoriamente con una durata di dimora complessiva di almeno 12 mesi.

Povertà persistente: situazione di povertà durante la totalità del triennio studiato, vale a dire per tre anni su tre.

Povertà reddituale assoluta: sono considerate in una situazione di povertà reddituale assoluta le persone che vivono in un'economia domestica il cui reddito disponibile è inferiore al minimo vitale sociale.

Povertà reddituale relativa: sono considerate in una situazione di povertà reddituale relativa le persone che vivono in un'economia domestica il cui reddito disponibile equivalente è inferiore al 60% del reddito disponibile equivalente mediano.

Povertà ricorrente: situazione di povertà durante due anni del triennio studiato.

Prestazioni complementari all'AVS e all'AI (PC AVS/AI): prestazioni sociali federali destinate ad invalidi, superstiti (vedovi e orfani) o pensionati le cui rendite e altre entrate non sono sufficienti a coprire il sostentamento. Oltre al necessario per coprire il sostentamento, comprendono anche eventuali rimborsi per spese di malattia non coperte da un'assicurazione. In questo rapporto questi eventuali rimborsi spese non sono considerati nel calcolo del reddito disponibile.

Prestazioni Laps: sono prestazioni sociali cantonali che sottostanno alla Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps).

Prestazioni sociali: sono erogate a favore delle persone che necessitano di un sostegno di tipo economico per assicurare il sostentamento. A differenza delle prestazioni delle assicurazioni sociali (AVS, AI, IPG ecc.), corrisposte a chi ha versato i contributi o ne ha comunque diritto all'insorgere del rischio per cui si era assicurato, sono mirate alla copertura del fabbisogno.

Rapporto interquintile (S80/S20): è il rapporto tra la somma dei redditi del 20% della popolazione con il reddito più elevato e la somma dei redditi del 20% della popolazione con il reddito più basso. Tale rapporto rappresenta un indicatore di disparità nella distribuzione dei redditi all'interno di una società. Più il rapporto è elevato, maggiore è la disparità di distribuzione.

Reddito disponibile: nel presente rapporto è ottenuto sottraendo dal totale dei redditi le spese di trasferimento obbligatorie.

Reddito disponibile equivalente: è calcolato a partire dal reddito disponibile dell'economia domestica, tenendo conto del numero di persone che ne fanno parte tramite la "dimensione equivalente" dell'economia domestica. Per tenere conto delle economie di scala (una famiglia di quattro persone non spende quattro volte di più di una persona sola per avere lo stesso tenore di vita), un valore di 1,0 è assegnato alla persona più anziana dell'economia domestica, uno di 0,5 a ciascuna delle altre persone di età uguale o superiore a 14 anni e uno di 0,3 ad ogni bambino di età inferiore a 14 anni (questi valori corrispondono alla nuova scala di equivalenza dell'OCSE); la "dimensione equivalente" dell'economia domestica corrisponde alla somma dei valori attribuiti. Il reddito disponibile equivalente si ottiene dividendo il reddito disponibile per la dimensione equivalente dell'economia domestica.

Riduzione dei premi dell'assicurazione malattia: in Ticino fa parte delle prestazioni Laps e riduce il premio di base dell'assicurazione malattia (ai sensi della LAMal).

Spese di trasferimento obbligatorie: nel presente rapporto includono i contributi alle assicurazioni sociali (AVS/AI, previdenza professionale ecc.), le imposte cantonali e comunali, il premio di base dell'assicurazione malattia (ai sensi della LAMal), i trasferimenti ricorrenti tra economie domestiche (ad esempio le pensioni alimentari) e altri versamenti dovuti.

Tasso di povertà reddituale assoluta: rappresenta il rapporto, in termini percentuali, tra gli individui appartenenti ad un'economia domestica il cui reddito disponibile è inferiore al rispettivo minimo vitale sociale (soglia di povertà) e il totale della popolazione considerata.

Tasso di povertà reddituale relativa: rappresenta il rapporto, in termini percentuali, tra gli individui appartenenti ad un'economia domestica il cui reddito disponibile equivalente è inferiore al 60% del reddito disponibile equivalente mediano e il totale della popolazione considerata.

8.

ALLEGATO: EVOLUZIONE DELLA SPESA PER LE PRESTAZIONI SOCIALI

¹ Per la bibliografia, le abbreviazioni e le sigle utilizzate in questo allegato v. capitoli 5 e 6.

Il presente allegato¹ nasce in seguito alle conclusioni del rapporto 7891 Rstost. del 3 dicembre 2020, in risposta alla mozione 1415 del 16 settembre 2019, “(...) di esplicitare nel Rapporto l’evoluzione del contributo cantonale alle spese sociali dirette”. A questo fine sono utilizzati sia i dati provenienti dai consuntivi cantonali, che permettono di determinare la spesa reale e la parte di spesa federale, cantonale e comunale, sia i dati provenienti da diverse fonti statistiche, le quali permettono di descrivere in maniera più dettagliata il numero di beneficiari e la somma delle prestazioni erogate, indipendentemente dal loro finanziamento. Vista la differenza in termini di popolazione di riferimento a seguito delle esclusioni avvenute nella BD-SSEP, consigliamo una certa prudenza nel caso si effettuassero dei confronti diretti tra le cifre presentate in questo allegato e i risultati provenienti dalla BD-SSEP. Il periodo studiato, inoltre, è diverso rispetto a quello analizzato nel resto del rapporto e va dal 2012 al 2021. I dati mostrati in questo allegato sono accompagnati da una breve presentazione delle modifiche normative che hanno avuto luogo durante il periodo considerato.

8.1 Finanziamento delle prestazioni sociali

Sono diverse le prestazioni sociali che il Cantone fornisce allo scopo da una parte di assicurare il fabbisogno minimo e dall’altra di garantire con prestazioni mirate la copertura di determinate spese agli individui che vi risiedono. Nel presente allegato si è scelto di includere unicamente le prestazioni sociali considerate nel rapporto sociale per calcolare il reddito disponibile delle economie domestiche con l’aggiunta delle indennità straordinarie di disoccupazione per gli ex indipendenti (ISD) (per maggiori informazioni sulle ragioni della non inclusione di questa prestazione per il calcolo del reddito disponibile v. 2.4). Le prestazioni considerate sono le seguenti²: le prestazioni complementari all’AVS (PC AVS) e all’AI (PC AI), le riduzioni dei premi dell’assicurazione malattia (AM), le borse di studio³, le ISD, gli assegni familiari integrativi (AFI) e di prima infanzia (API) e l’assistenza sociale. Le PC AVS e AI sono le uniche prestazioni federali, mentre le restanti costituiscono le prestazioni coordinate e armonizzate contemplate nella Legge sull’armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps). Il Cantone non è l’unico a contribuire finanziariamente alle prestazioni sociali in quanto anche i Comuni e la Confederazione partecipano all’insieme di queste spese. In particolare, le prestazioni finanziate da parte del Cantone, della Confederazione e dei Comuni sono le PC AVS e AI e le riduzioni dei premi dell’assicurazione malattia. L’assistenza sociale è attualmente finanziata dal Cantone per il 75% e dai Comuni nella misura del 25% mentre le borse di studio unicamente dal Cantone e dalla Confederazione. L’API è finanziato interamente dal Cantone, mentre l’AFI è finanziato prioritariamente con i contributi dei datori di lavoro, dei salariati il cui datore di lavoro non è tenuto a pagare i contributi, dei lavoratori indipendenti e delle persone senza attività lucrativa e il finanziamento del Cantone è sussidiario.

² Per le definizioni delle prestazioni sociali v. Glossario. Le prestazioni considerate nel presente allegato non rappresentano le uniche spese sociali dirette a carico del Cantone. Tra le prestazioni non incluse si possono menzionare, a titolo di esempio, i contributi economici per la conciliabilità famiglia e lavoro/formazione o i contributi assicurativi per insolventi. Le informazioni relative agli importi erogati dal Cantone per coprire le altre spese sociali dirette qui non incluse possono essere trovate nei consuntivi cantonali.

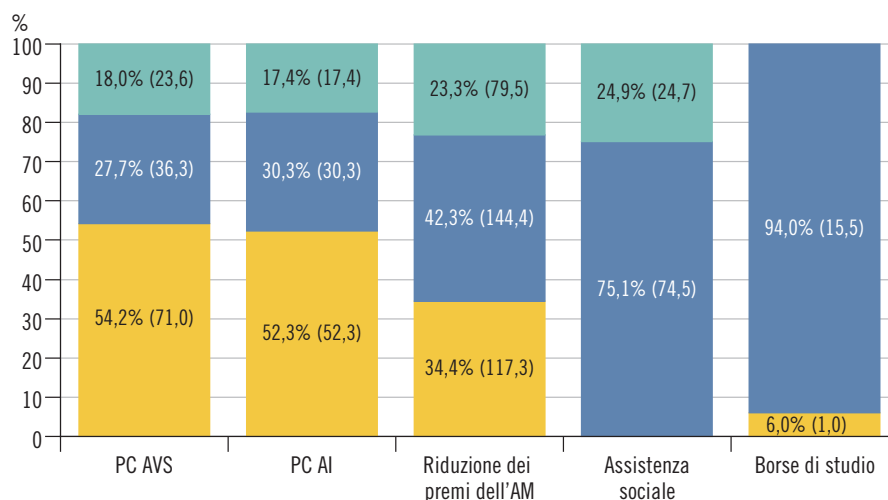
³ Le borse di studio includono le borse di studio, gli assegni di tirocinio, gli assegni per sportivi d’élite o talenti artistici, gli assegni di formazione terziaria sociosanitaria, gli aiuti sociali speciali e i contributi per la riqualificazione e il perfezionamento professionali.

La figura [F. 8.1] mostra, a scopo illustrativo, qual è stato il peso percentuale dei contributi di Confederazione, Cantone e Comuni per le prestazioni appena citate nel 2021. A titolo d'esempio, per quanto riguarda le prestazioni complementari all'AVS, nel 2021 il 54,2% della spesa totale è stato finanziato dalla Confederazione, il 27,7% dal Cantone e il 18,0% dai Comuni. Le percentuali di finanziamento per le riduzioni dei premi dell'assicurazione malattia ammontano invece a rispettivamente il 34,4%, il 42,3% e il 23,3%.

F. 8.1
Contributi federali, cantonali e comunali per le prestazioni sociali considerate (in %), secondo il tipo di prestazione, in Ticino, nel 2021
 Fonte: "Consuntivo", TI; elab. DSS e Ustat

- Contributi federali
- Contributi cantonali
- Contributi comunali

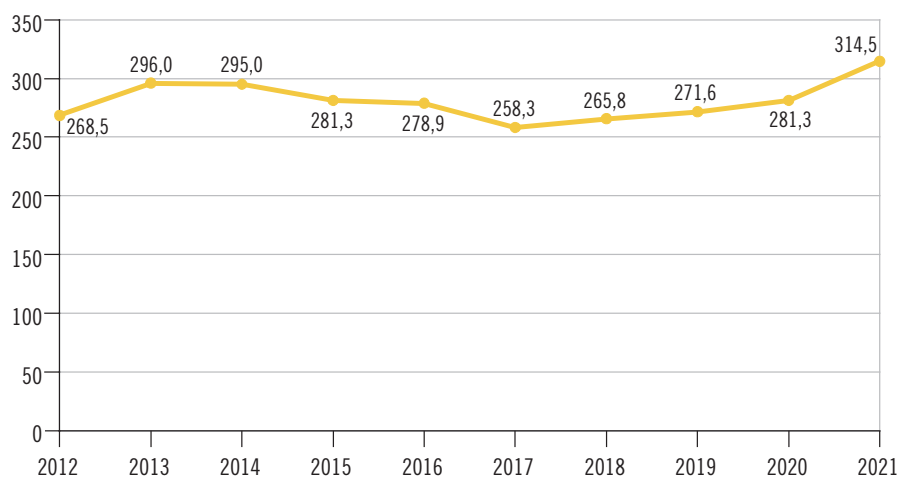
Avvertenza: dati tra parentesi: valori in milioni di franchi.



8.2 Costi diretti sostenuti dal Cantone per le prestazioni sociali

Analizzando unicamente i contributi cantonali al netto di quelli federali e comunali, la figura [F. 8.2] illustra l'evoluzione della spesa netta a carico del Cantone. La figura mostra come tra il 2012 e il 2021 il contributo cantonale totale è oscillato tra i 268,5 e i 314,5 milioni di franchi. In particolare, gli aumenti maggiori hanno avuto luogo tra il 2012 e il 2013, con un aumento di 27,5 milioni, e tra il 2020 e il 2021, con una crescita di 33,2 milioni. Il periodo 2014-2017 è stato invece caratterizzato da una riduzione della spesa tra un anno e l'altro, con il 2017 come l'anno in cui si è verificata la maggior diminuzione con un calo di 20,5 milioni.

F. 8.2
Contributo cantonale netto per le prestazioni sociali considerate (in mio di fr.), in Ticino, dal 2012
 Fonte: "Consuntivo", TI; elab. DSS e Ustat



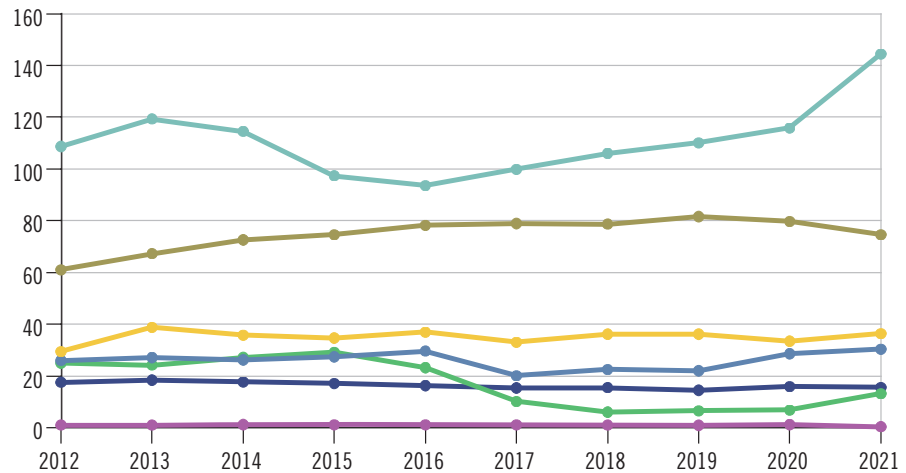
Se si studia l'evoluzione della spesa per singola prestazione considerata, si osserva che quelle che pesano maggiormente nella spesa cantonale complessiva sono le riduzioni dei premi dell'assicurazione malattia e l'assistenza sociale [F. 8.3]. Il contributo della riduzione dei premi dell'assicurazione malattia tra il 2012 e il 2021 ammonta mediamente al 39,4% della spesa totale, con un'oscillazione tra il 33,5% e il 45,9% a seconda degli anni. Per quanto riguarda invece l'assistenza sociale, tra il 2012 e il 2021 la prestazione ammontava mediamente al 26,7% del totale, con un'oscillazione tra il 22,7% e il 30,5%.

F. 8.3

Contributo cantonale netto per le prestazioni sociali considerate (in mio di fr.), secondo il tipo di prestazione, dal 2012

Fonte: "Consuntivo", TI; elab. DSS e Ustat

- PC AVS
- PC AI
- Riduzione dei premi dell'AM
- ISD
- AFI/API
- Assistenza sociale
- Borse di studio



La figura [F. 8.3] mostra che nel corso del periodo studiato non tutte le prestazioni sono state caratterizzate dalle stesse tendenze: alcune hanno visto aumentare la propria spesa mentre altre sono state caratterizzate da delle diminuzioni del importo totale erogato. A questo proposito, è rilevante sottolineare che il 2016 e il 2021, in particolare, sono stati contraddistinti da diversi cambiamenti normativi importanti. Nei prossimi sotto-capitoli è studiata l'evoluzione in termine di spesa e di numero di beneficiari delle principali prestazioni di competenza cantonale che sottostanno alla Laps: le riduzioni dei premi dell'assicurazione malattia, le borse di studio, gli AFI e API e l'assistenza sociale. I dati utilizzati in seguito, lo ricordiamo, sono diversi da quelli contabili presentati poc'anzi e provengono da diverse fonti statistiche che riportano dati di competenza⁴ e si riferiscono alle prestazioni effettivamente erogate ai cittadini, indipendentemente da quale livello istituzionale le ha finanziate (Comuni, Cantone o Confederazione). Per questa ragione gli importi mostrati nei sotto-capitoli 8.3, 8.4, 8.5 e 8.6 possono differire da quelli appena illustrati.

⁴ Nei dati di cassa sono riportate le spese avvenute nel corso dell'anno di riferimento. Nei dati di competenza sono invece registrati i costi che si riferiscono all'anno di riferimento indipendentemente da quando ha avuto luogo la transazione. Ad esempio, l'importo accordato a una domanda di riduzione dei premi dell'assicurazione malattia per l'anno 2016 può essere versato l'anno successivo. In questo caso, l'importo risulterebbe nell'anno 2016 nei dati di competenza ma in quelli del 2017 nei dati di cassa.

8.3 Riduzioni dei premi dell'assicurazione malattia

⁵ I dati comprendono tutti i generi di beneficiari di una riduzione dei premi dell'assicurazione malattia: i beneficiari delle PC AVS/AI, o beneficiari di almeno una prestazione Laps, così come i soli beneficiari della riduzione dei premi dell'assicurazione malattia.

Seguendo quanto stabilito dalla Legge federale sull'assicurazione malattie (LAMal), il Cantone Ticino fornisce delle riduzioni dei premi dell'assicurazione malattia agli assicurati caratterizzati da condizioni finanziarie modeste. In particolare, la composizione della famiglia e il reddito disponibile sono le caratteristiche che determinano il diritto a questa prestazione. Se si osserva in dettaglio l'evoluzione della spesa per la riduzione dei premi dell'assicurazione malattia (quindi includendo anche i contributi federali e comunali) attraverso i dati della statistica dell'assicurazione malattia obbligatoria⁵ dell'Ufficio federale di sanità pubblica (UFSP), si può notare come tra il 2012 e il 2021 l'importo è globalmente aumentato, fluttuando tra i 264,0 e i 343,4 milioni di franchi [F. 8.4].

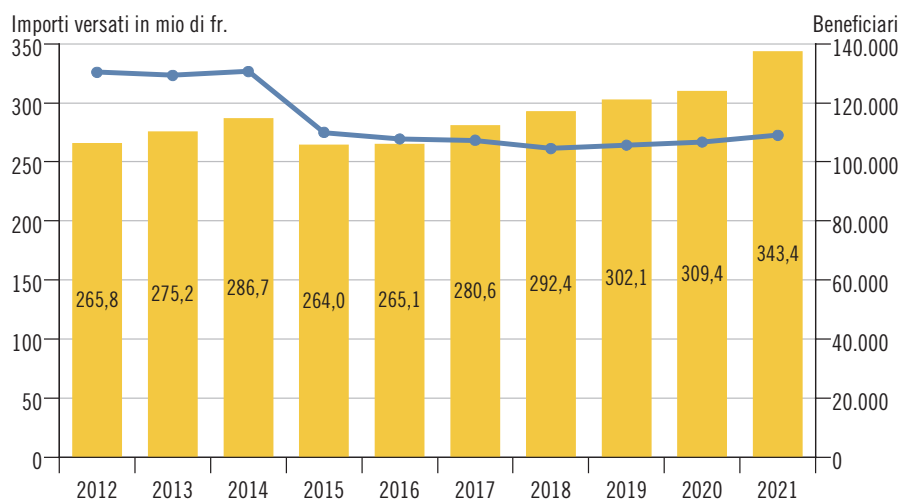
In particolare, tra il 2012 e il 2014 si è verificato un aumento della spesa, seguito – nel 2015 – da una diminuzione. Tra il 2016 e il 2020 si è osservata una graduale crescita. Il 2021 ha visto un aumento importante della spesa, con una crescita dell'11% rispetto all'importo dell'anno precedente. Per quanto riguarda l'evoluzione del numero di beneficiari, i dati illustrano una tendenza diversa rispetto a quella della spesa. Il numero di assicurati che ha ricevuto una riduzione del premio è diminuito in maniera importante tra il 2014 e il 2015, passando da 130.594 a 109.990, per poi mantenersi tra i 104.551 e i 109.029 beneficiari durante il periodo 2016-2021 [F. 8.4].

F. 8.4

Riduzione dei premi dell'AM: importi versati (in mio di fr.) e beneficiari, in Ticino, dal 2012

Fonte: Stat. assicurazione malattie obbligatoria, UFSP

■ Importi versati
■ Beneficiari



Si può concludere quindi che se a partire dal 2016 la spesa destinata a questa prestazione è aumentata in modo continuo, lo stesso non si è invece verificato per il numero di beneficiari. Di conseguenza, una cifra che è invece aumentata in modo continuo durante la totalità del periodo studiato è la spesa media per beneficiario, la quale è passata da 2.039 franchi nel 2012 a 3.150 franchi nel 2021, probabilmente causato dall'aumento dei premi di cassa malati a carico delle famiglie.

La riduzione che ha avuto luogo tra il 2014 e il 2015, sia in termini di spesa che di beneficiari, coincide a livello temporale, come anticipato precedentemente, con l'introduzione di diverse importanti modifiche normative. La prima consiste nell'introduzione nel 2015 di un massimale di reddito disponibile oltre al quale non viene più accordato il diritto alla prestazione. La seconda è il passaggio da una riduzione lineare

a una riduzione degressiva dell'importo erogato. In altre parole, la diminuzione dell'importo per la riduzione dei premi è progressivamente più accentuata con l'aumentare del reddito disponibile⁶.

⁶ Per maggiori dettagli si rinvia al M6982 del 10 settembre 2014.

Anche l'aumento della spesa e del numero di beneficiari che ha avuto luogo tra il 2020 e il 2021 coincide temporalmente con l'introduzione di alcuni cambiamenti normativi importanti. Nel 2021 è stato incrementato il sussidio a chi è già beneficiario attraverso l'aumento del coefficiente cantonale di finanziamento, ed è inoltre stato aumentato il massimale di reddito disponibile, che ha esteso la cerchia degli aventi diritto alla prestazione. L'altra modifica di legge riguarda l'introduzione di una semplificazione amministrativa per i beneficiari delle prestazioni Laps che ha comportato ad un aumento della spesa nella riduzione dei premi, ma che ha contemporaneamente permesso di sgravare la spesa per le altre prestazioni Laps⁷.

⁷ Per maggiori dettagli si rinvia al M7726 del 16 ottobre del 2019.

8.4 Borse di studio

Le borse di studio sono dei contributi a fondo perso che il Cantone accorda a sostegno della frequenza di formazioni successive alla scuola media o dopo il proscioglimento dall'obbligo scolastico (fino ai 54 anni compiuti), le quali portano all'ottenimento di un titolo o certificato di studio riconosciuto.

Attraverso i dati della statistica delle borse e dei prestiti di studio (STIP) dell'Ufficio federale di statistica (UST) si può osservare tra il 2012 e il 2021 l'evoluzione della spesa per questa prestazione è stata caratterizzata da diverse oscillazioni. Il 2021 e il 2019 sono gli anni caratterizzati dalla spesa più elevata, con rispettivamente 21,6 e 20,0 milioni di franchi, mentre il 2018 e il 2015 sono quelli con la spesa più bassa, con rispettivamente 16,2 e 18,5 milioni⁸. Per quanto riguarda il numero di beneficiari, sempre secondo i dati provenienti dalla stessa fonte, il numero di individui è aumentato da 2.540 nel 2012 a 2.961 nel 2014 per poi ridiminuire nel corso degli anni successivi e ritornare ad aumentare lievemente a partire dal 2019. Nel 2021, il numero di beneficiari raggiungeva le 2.430 unità [F. 8.5]. Se si studia l'evoluzione della spesa media per beneficiario, si osserva che l'importo medio è stato contraddistinto da una diminuzione tra il 2012 e il 2014, passando da 7.406 a 6.347 franchi, per poi in seguito aumentare fino a raggiungere gli 8.887 franchi nel 2021 (con il 2018 e il 2020 come gli anni caratterizzati da un importo medio inferiore rispetto a quello dell'anno precedente).

⁸ I dati relativi al numero di beneficiari e alla spesa per il 2016 presentano un'anomalia causata dal passaggio al nuovo applicativo informatico.

Anche questa prestazione è stata interessata da diversi cambiamenti normativi. Durante l'anno scolastico 2012/2013, c'è stato il passaggio dal concetto di reddito imponibile a fini fiscali al concetto di reddito disponibile semplificato, così come l'aumento del tetto massimo da 13.000 a 16.000 franchi. Durante l'anno scolastico 2015/2016 è stata introdotta la conversione di una parte della borsa di studio in prestito per gli studenti che frequentano il master. Questa percentuale ammontava inizialmente ad 1/3, è stata ridotta ad 1/10 durante l'anno scolastico 2018/2019, per poi essere aumentata di nuovo ad 1/4 a partire all'anno scolastico 2020/2021. Un'altra modifica normativa che ha avuto luogo nel corso del 2019 è l'innalzamento del tetto massimo dell'aiuto a 20.000 franchi (Egloff e Plata 2019; LAsT).

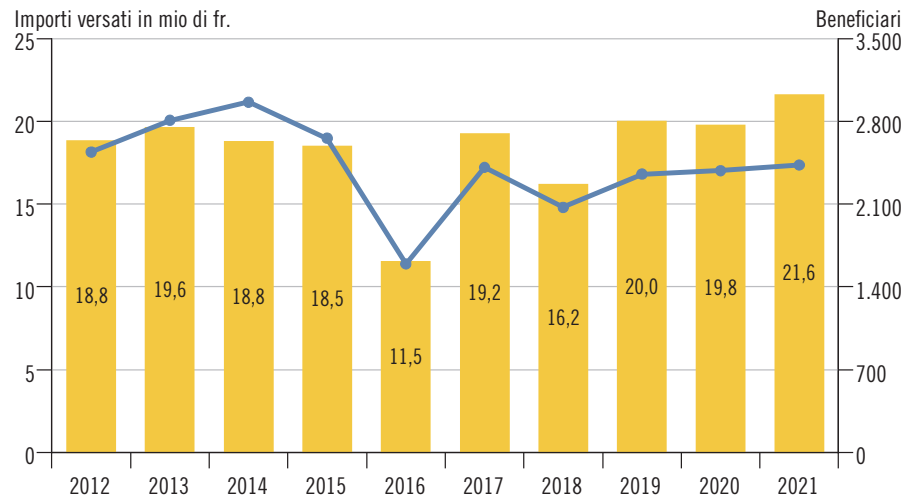
F. 8.5

Borse di studio: importi versati (in mio di fr.) e beneficiari, in Ticino, dal 2012*

Fonte: STIP, UST

■ Importi versati
■ Beneficiari

* I dati relativi al 2016 presentano un'anomalia causata dal passaggio al nuovo applicativo informatico.



8.5 Assegni familiari integrativi (AFI) e di prima infanzia (API)

Gli assegni familiari integrativi (AFI) hanno l'obiettivo di coprire il fabbisogno del figlio più giovane fino al mese di compimento dei 15 anni. L'assegno di prima infanzia (API) copre invece il fabbisogno di tutta l'unità di riferimento qualora AFI non sia sufficiente fino al momento in cui il figlio minore inizia l'anno obbligatorio della scuola dell'infanzia (tra i 4 e i 5 anni). Di conseguenza, i riceventi di API sono già beneficiari di AFI.

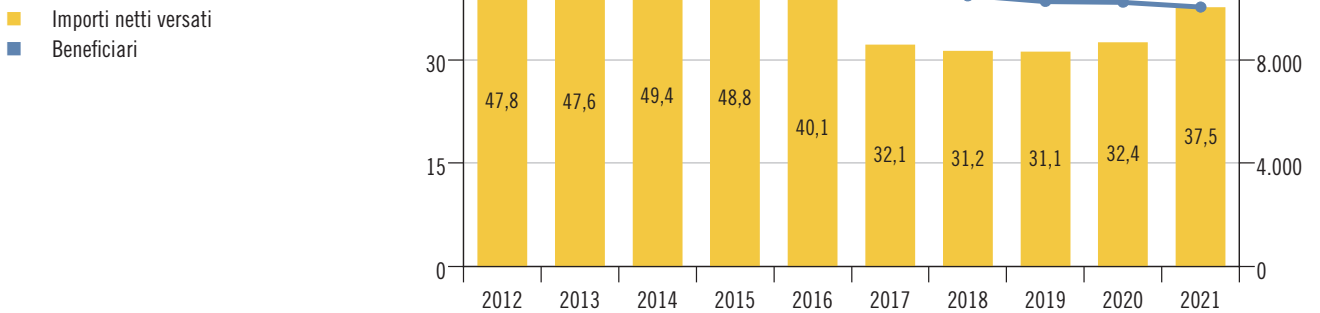
I dati della Statistica finanziaria dell'aiuto sociale in senso lato (FIBS) e della Statistica dell'aiuto sociale (SAS), entrambe dell'UST, mostrano che sia la spesa sia il numero di beneficiari sono diminuiti in maniera importante tra il 2015 e il 2018. In particolare, durante questo periodo il numero di beneficiari è passato da 14.088 a 10.469 individui, mentre la spesa è diminuita da 48,8 a 31,2 milioni di franchi. Durante gli anni che precedono e che seguono questo intervallo di tempo, sia la spesa sia il numero di beneficiari sono rimasti tendenzialmente stabili, ad eccezione di un aumento della spesa di 5,1 milioni nel 2021 [F. 8.6]. Per quanto riguarda invece la spesa media per beneficiario, tra il 2015 e il 2017 l'importo è calato da 3.465 a 2.751 franchi. A partire da quest'ultimo anno, la spesa media per beneficiario è aumentata fino a raggiungere i 3.743 franchi per individuo nel 2021.

Il significativo calo della spesa e del numero di beneficiari di AFI e API che ha luogo a partire dal 2015 coincide a livello temporale con l'applicazione – ad inizio 2016 – di tre importanti modifiche normative che restringono i criteri d'accesso. In particolare, queste tre misure consistono nell'aumento del periodo di presenza sul territorio da 3 a 5 anni per i cittadini stranieri per poter aver accesso alla prestazione, nell'introduzione di un reddito da attività indipendente minimo, e la riduzione dei motivi considerati validi per l'esenzione del reddito ipotetico per l'assegno di prima infanzia. Ulteriori importanti cambiamenti normativi hanno avuto luogo l'anno successivo: la modifica delle scale di equivalenza della Laps, la quale ha comportato una riduzione delle soglie per le prestazioni Laps armonizzate a partire dalla seconda persona membro dell'unità di riferimento, e l'aumento da 3 a 4 anni del limite di età del figlio per il diritto all'assegno di prima infanzia.

F. 8.6

AFI e API: importi netti versati (in mio di fr.) e beneficiari, in Ticino, dal 2012

Fonte: FIBS e SAS, UST



Anche il 2021 è stato caratterizzato da diversi cambiamenti normativi in seguito all’entrata in vigore della Riforma sociale cantonale approvata nel 2020. In particolare, per quanto riguarda AFI e API, le nuove misure consistono nell’estensione del diritto all’assegno di prima infanzia fino all’inizio dell’anno obbligatorio della scuola dell’infanzia e l’aumento del massimale per l’assegno familiare integrativo. Lo stesso anno è inoltre entrata in vigore l’esenzione dal periodo di carenza di tre anni prima di poter aver accesso alla prestazione per i cittadini svizzeri che in passato hanno risieduto almeno dieci anni consecutivi nel cantone e che vi fanno ritorno.

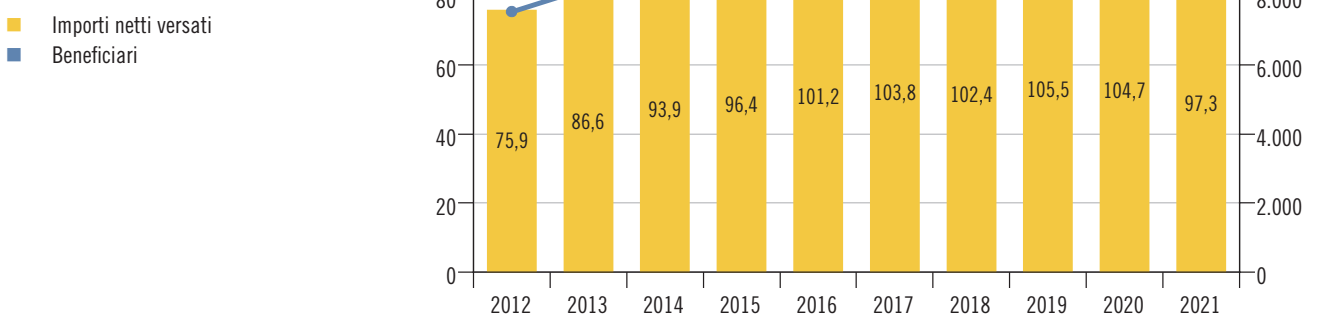
8.6 Assistenza sociale

Secondo la Legge cantonale sull’assistenza sociale (Las), il Cantone fornisce delle prestazioni in aiuto alle persone e alle famiglie che non hanno risorse sufficienti per coprire il proprio fabbisogno, allo scopo di garantire loro un inserimento socio-professionale. La prestazione erogata ai beneficiari dell’assistenza sociale varia a seconda del numero di individui che compongono la famiglia ed è sussidiaria alle altre prestazioni sociali.

F. 8.7

Assistenza sociale: importi netti versati (in mio di fr.) e beneficiari, in Ticino, dal 2012

Fonte: FIBS e SAS, UST



⁹ I dati utilizzati in questo sottocapitolo per illustrare l'evoluzione in termini di beneficiari e spesa non includono le informazioni relative ai beneficiari dell'assistenza sociale nei settori dell'asilo e dei rifugiati.

Se si osserva l'evoluzione della spesa per l'assistenza sociale attraverso i dati della FIBS, si può osservare come questa sia aumentata da 75,9 milioni di franchi nel 2012 a 97,3 milioni nel 2021⁹. L'anno caratterizzato dalla spesa più elevata è il 2019 con 105,5 milioni mentre il 2018, il 2020 e il 2021 sono gli unici anni studiati che hanno registrato una leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti. Nei primi due la riduzione della spesa è stata di circa l'1%, mentre nel 2021 di circa il 7%. Per quanto riguarda invece l'evoluzione del numero di beneficiari, i dati della SAS mostrano che il numero di individui che hanno ricevuto l'assistenza sociale è oscillato tra le 7.548 e le 9.902 unità. In particolare, il numero di beneficiari è aumentato tra il 2012 e il 2016, fino a raggiungere le 9.902 unità, per poi diminuire tra il 2017 e il 2021 fino a raggiungere gli 8.862 individui. In termini di spesa annua per beneficiario, tra il 2012 e il 2021 la media è rimasta in un intervallo che va dai 10.059 e gli 11.246 franchi. Nel 2021 questa ammonta a 10.981 franchi annui [F. 8.7].

In questa pubblicazione, la banca dati per il monitoraggio della situazione sociale ed economica della popolazione (BD-SSEP) è utilizzata come base per descrivere il fenomeno della povertà attraverso una serie di indicatori statistici. Gli indicatori calcolati non si limitano a quantificare le persone che sono in una situazione di povertà reddituale, ma studiano diversi aspetti come il divario di povertà, la sua durata, o ancora la presenza di patrimonio per compensare un'ipotetica assenza di reddito. I risultati mostrano come non tutte le situazioni di povertà sono uguali tra loro e come non tutte le categorie della popolazione sono toccate allo stesso modo da questo fenomeno.